Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe

43

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO

Studi e ricerche internazionali coordinate da Sara Santoro

a cura di Sara Santoro

E S T R A T T O

EDIPUGLIA
Bari 2017

L’autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L’autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

DAL *FANUM VOLTUMNAE* A SAN PIETRO *IN VETERA*: CONTINUITÀ CULTUALI E INSEDIATIVE A CAMPO DELLA FIERA, ORVIETO

Simonetta Stopponi, Danilo Leone

From *Fanum Voltumnae* to San Pietro *in Vetera*: continuity of cult and settlement in Campo della Fiera, Orvieto

The archaeological investigations conducted by the University of Perugia and Macerata for more than a decade in the site of "Campo della Fiera", South-West of Orvieto, have allowed us to verify a continuous attendance from the sixth century B.C. to the fourteenth century A.D. The most ancient architectural complex, identified with the federal sanctuary of the Etruscans, the Fanum Voltumnae, was destroyed in 264 BC along with Orvieto and revitalized in the Roman period. During Late Antiquity the residential complex is transformed, with partial restoration activities and renovations. In medieval sources, Campo della Fiera iscalled "campus fori" or "campus nundinarum", a market vocation continues at least until the early twentieth century. Round the sixth-seventh century, the residential complex was further modified, perhaps transformed into a church. The presence of a churchis suspect not only by the vast necropolis implanted in the ruins of the ancient sanctuary between the VII and IX-X AD, but also by the discovery of early medieval sculpture fragments (full-ninthcentury), found in the same building and probably related to a presbytery enclosure.

Keywords: sanctuary, rural settlement, church, continuity, craft.

1. Campo della Fiera

In località Campo della Fiera di Orvieto vengono condotte dal 2000 annuali campagne di scavo con la direzione scientifica di chi scrive [1]. Il progetto di ricerca si proponeva di chiarire almeno alcuni dei problemi sollevati da indagini effettuate nella seconda metà dell'Ottocento. Di tali primi lavori, frettolosamente eseguiti, rimangono brevi relazioni edite nelle Notizie degli Scavi [2], dalle quali (e dai relativi documenti d'archivio) non è stato possibile individuare le particelle catastali oggetto di indagine, ma soltanto i nomi dei proprietari dei terreni. Le scoperte di maggior rilievo avvennero nel 1876 in terreni di proprietà di Liberato Bernardini, ubicati nella contrada dal suggestivo nome di "Giardino della Regina", compresa nella stessa più vasta località di Campo della Fiera. Più che tipologia e consistenza delle strutture messe in luce, immediatamente ricoperte per restituire i terreni alle coltivazioni, a sollecitare l'interesse sono state le splendide terrecotte architettoniche vendute subito dopo il loro rinvenimento al Pergamon Museum di Berlino, ove sono attualmente conservate [3]. Un acroterio raffigurante Hera, una lastra terminale di sima con mostro tricipite, un'antefissa con *gorgoneion* rappresentano gli elementi di maggior interesse fra i numerosi che hanno rivelato la presenza nel sito di un luogo di culto.

L'opportunità di una ripresa delle indagini veniva considerata altamente auspicabile [4], anche in considerazione del fatto che la critica archeologica più aggiornata ipotizzava nelle evidenze di scoperta ottocentesca il riconoscimento del *Fanum Voltumnae*, il santuario federale degli Etruschi, invano cercato sin dal XV secolo: è stata dunque questa la motivazione più ambiziosa per promuovere le attuali ricerche.

Le notizie che le fonti antiche riferiscono sul santuario si devono a Tito Livio che in passi inerenti episodi avvenuti fra il 434 e il 389 a.C. menziona *concilia omnis Etruriae* tenuti al *Fanum* [5], ma senza mai darne l'ubicazione: tale doveva essere la noto-

[1] Gli scavi sono stati promossi dall'Università di Macerata fino al 2008, dall'anno successivo la concessione ministeriale è passata all'Università di Perugia. I lavori sono resi possibili dal sostegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto che ringrazio per il prezioso contributo.

[2] Fiorelli 1876 e 1877 (cfr. Klakowicz 1976, p. 15 ss.).

[3] Kästner 1988 con bibl. prec.; a tale edizione hanno fatto seguito numerosi altri contributi su specifici elementi della decorazione coroplastica.

[4] Colonna 1985, p. 98.

[5] LIV. IV, 23, 5; V, 1, 3-7; 17, 6-10; VI, 2, 2; XXV, 7-8; 61, 2.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

rietà del luogo presso i Romani da non richiederne l'esplicita indicazione geografica. Dallo storico romano siamo informati che le riunioni dei rappresentanti delle principali città etrusche erano annuali (ma anche straordinarie), che veniva eletto un *sacerdos*, che alle assemblee partecipavano anche non Etruschi, che si svolgevano mercati, come si desume dal passo che ricorda che *coniurationem de bello ad fanum Voltumnae factam mercatores adferebat*. In occasione delle celebrazioni religiose si svolgevano dunque attività commerciali, ma anche *solemnia ludorum* che era nefasto interrompere, come accadde nel 404 a.C. a causa del "re" di Veio che si ritirò perché non eletto *sacerdos*. Le decisioni prese dal *nomen etruscum* avevano certamente anche valenza politica, dal momento che le replicate richieste di Falisci e Capenati di andare in soccorso dei Veienti minacciati da Roma vennero respinte.

La divinità titolare del santuario era *Voltumna/Vertumnus*, che Varrone (*l.l.* V, 46) definisce *deus Etruriae princeps*, documentata in etrusco come *Veltune*.

L'ubicazione del *Fanum* presso Orvieto è suggerita da testimonianze letterarie ed epigrafiche: fra le prime, di rilievo sono i versi di un'elegia del poeta Properzio (IV, 2, 3-4) ove è lo stesso *Vertumnus* a dichiarare: *Tuscus ego et Tuscis prior nec poenitet inter proelia volsinios deseruisse focos*. Esplicita è l'allusione al rito dell'*evocatio* messo in atto quando il console Fulvio Flacco conquistò nel 264 a.C. *Volsinii*/Orvieto (etr. *Velzna*) e alle calende di novembre celebrò il trionfo *de Vulsiniensibus* (*CIL* I^2, 46). Al dio venne eretto sull'Aventino un tempio il cui *dies natalis* cadeva alle idi di agosto in concomitanza con le *Feriae Iovis* (*CIL* I, 1.2); nell'edificio sacro il console era raffigurato nella veste del vincitore come precisa Festo (s.v. *picta toga*). Flacco, a seguito della vittoria, pose dinanzi ai templi di *Fortuna* e *Mater Matuta* nel Foro Boario un donario sul quale venne scritta la motivazione: *Volsinio capto* [6]. Il donario sorreggeva alcune delle statue di bronzo depredate a *Volsinii* che, secondo un'informazione di Metrodoro di Scepsi confluita in Plinio (*n.h*. XXXIV, 16, 34), ammontavano a duemila, cifra forse esagerata, ma che suggerisce l'entità di un bottino frutto della depredazione anche di un grande santuario.

Fra le fonti epigrafiche riveste importanza il Rescritto di Spello (*CIL* XI, 5265) con il quale l'imperatore Costantino concede agli abitanti della città di non recarsi più *aput Volsinios* per celebrare annualmente *ludos schenicos et gladiatorum munus* secondo quanto esigeva una *consuetudo prisca*: l'analogia con quanto sappiamo da Livio accadere al *Fanum Voltumnae* è tale da convincere che la *Volsinii* nominata nel Rescritto sia Orvieto e non Bolsena [7].

La località Campo della Fiera, ubicata a sud-ovest della rupe orvietana, all'incrocio di importanti direttrici verso Chiusi, l'Etruria costiera e la Valtiberina e nei pressi di quella definita da Procopio la *mia eisodos* di Orvieto (*Bell. Goth.* II, 20, 7-12), sede fino agli inizi del Novecento di fiere e mercati, è caratterizzata da una vasta pianura idonea allo svolgimento delle numerose attività che si svolgevano al *Fanum* (Fig. 1). La scelta del luogo ove iniziare a scavare è stata dettata sia dalla denominazione attuale di "Giardino", che richiama la toponomastica ottocentesca, sia da indagini sui passaggi di proprietà delle diverse particelle catastali, sia dal rinvenimento di terrecotte architettoniche, identiche a quelle conservate a Berlino, avvenuto nel corso di ricognizioni di superficie; del tutto negativi invece i risultati delle più volte replicate prospezioni di carattere geofisico.

Purtroppo nell'area insistono moderne ville e relative vie d'accesso che frazionano la zona archeologica che in estensione supera ormai i tre ettari. Le diverse campagne di scavo hanno messo in luce un complesso palinsesto di strutture e di fasi perduranti – senza soluzione di continuità – dal VI sec. a.C. al XIV secolo. Le evidenze messe in luce testimoniano l'esistenza di strutture templari, di opere infrastrutturali, di organizzazione urbanistica e soprattutto rivelano l'ininterrotta funzione cultuale e la vocazione mercantile del sito (Fig. 2). A prescindere da pochi e modesti frustuli ceramici di età protostorica decon-

[6] Torelli 1968.

[7] Sul Rescritto da ultimo: *Aurea Umbria 2012*.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

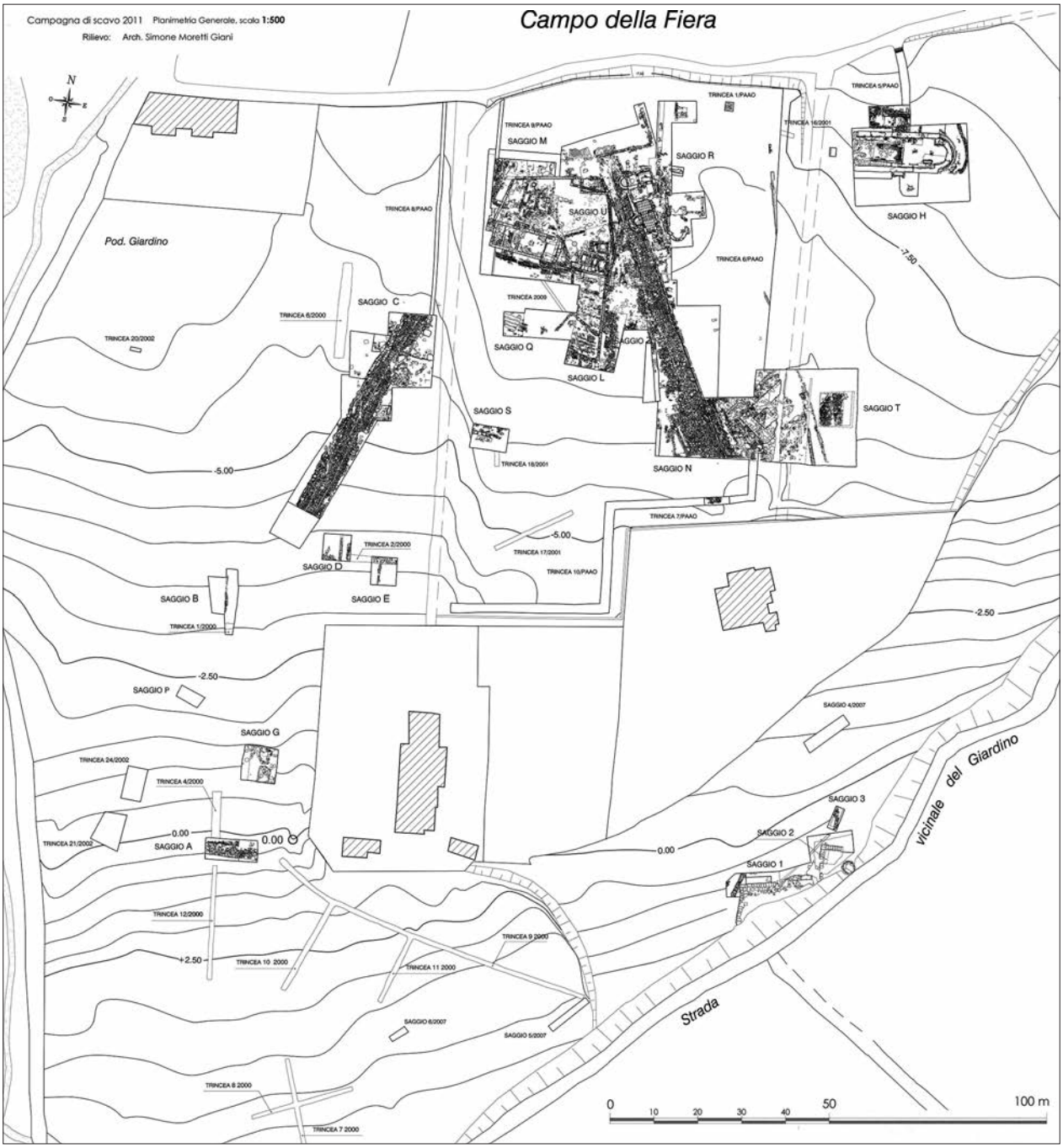


Fig. 1. - Planimetria dell'area di scavo di Campo della Fiera (rilievo arch. Simone Moretti Giani).

testualizzati, la fase iniziale di frequentazione è da porre nella prima metà del VI sec. a.C., come indiziano i frammenti delle più antiche ceramiche greche [8] e delle terrecotte architettoniche [9]. Il santuario conosce il proprio *floruit* a partire dalla seconda metà dello stesso secolo, in particolare nell'epoca

[8] Bizzarri 2012.

[9] Stopponi 2011.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

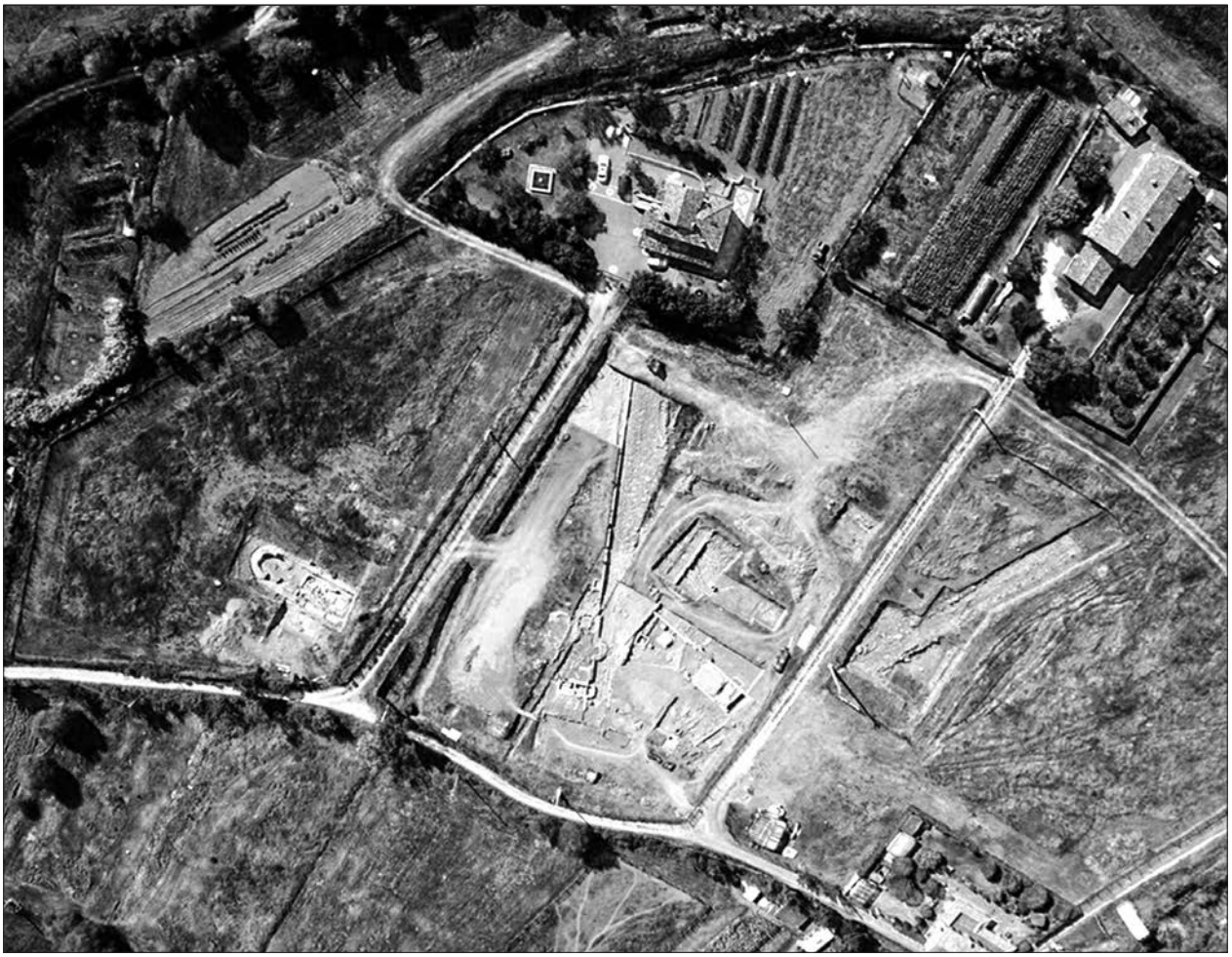


Fig. 2. - Veduta aerea del sito di Campo della Fiera, Orvieto.

dell'egemonia di Porsenna su Chiusi e Orvieto [10]. Alle divinità ivi venerate vengono offerti preziosi *anathemata*, quali vasi attici a figure nere e a figure rosse di considerevoli dimensioni, attribuibili ai più grandi ceramografi, ed ex-voto fittili in massima parte raffiguranti teste femminili, ma anche una statua maschile e – tra i bronzi salvatisi dalla depredazione romana – un testina bronzea di donna, vero capolavoro della toreutica etrusca [11]. Una iscrizione di dedica della fine del VI sec. a.C. rivela il significativo nome etrusco del sito: "luogo celeste". Ai lati della grande Via Sacra, percorso cerimoniale in parte solcato dai carri di magistrati o di vincitori dei *ludi* [12], si dispongono gli edifici templari.

A seguito delle devastazioni inflitte dai primi conflitti con Roma, fra il 308 e il 280 a.C. [13], viene abbandonato il tempio denominato C lungo il cui perimetro trovano sede alcune sepolture infantili, probabilmente collegate alla venerazione di una divinità matronale attestata dall'epigrafe *atial*. Ma è con la conquista di *Velzna* nel 264 a.C. che il santuario subisce pesanti ripercussioni, quale la depredazione di pliniana memoria di statue bronzee. Il bottino è testimoniato dal rinvenimento di basi, anche iscritte, sulle quali restano i segni del violento strappo. Poco dopo, tuttavia, il santuario conosce una nuova fase edilizia: il tempio A, chiuso nel recinto sacro, e il muro di *temenos* vengono ristrutturati; in asse con il tempio viene eretto un donario in trachite le cui modanature trovano confronto in monumenti di IV-III sec. a.C. e, in particolare, negli altari e nel donario che Fulvio Flacco fece erigere a Sant'Omobono [14]. Successivi interventi nell'area, soprattutto nel settore del recinto sacro, si attuano fra I a.C. e I d.C.: nel tempio A viene steso un pavimento in cementizio decorato databile al 50-25 a.C. [15]; sono inoltre pietosamente raccolti frammenti di ex-voto che vanno a colmare due profonde fosse e la struttura quadrangolare ubicate presso il donario e l'altare monolitico in tufo, dinanzi al quale è stato trovato un *thesaurus* intatto contenente più di duecento monete distribuite fra l'età repubblicana e

[10] Per un aggiornamento delle scoperte cfr. Stopponi 2012.
[11] Giontella 2012.
[12] Cruciani 2012.
[13] LIV. IX, 41,6; X, 37, 1-2, 5; *perioch*., 11. *CIL* I^2, 45, 46.
[14] Frascarelli 2012.
[15] Giontella 2009.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

il 7 a.C. [16]. Tali interventi appaiono dettati dalla politica propagandistica di Augusto che favoriva la rivitalizzazione di antiche tradizioni ormai private di ogni significato politico. Allo stesso periodo risale il primitivo impianto del complesso termale che si sovrappone alla Via Sacra ed è probabilmente pertinente alla *domus* rinvenuta circa trenta metri a Est.

In età tardoantica il sito viene occupato da una necropoli e iniziano le nuove fasi di frequentazione, ma ora sotto il segno della religione cristiana, senza che tuttavia venga interrotto il filo rosso della continuità di culto. E a tali fasi è rivolta l'attenta ricerca di Danilo Leone, che ringrazio per essersi assunto questo oneroso compito.

(S.S.)

2. Il contesto territoriale: l'Umbria meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo

Le indagini di ricognizione e scavo condotte dagli anni Ottanta (Fig. 3) nella fascia meridionale dell'attuale Umbria, relative agli insediamenti posti nei pressi dei grandi centri abitati e lungo le principali vie di comunicazione fluviale (alto Tevere, Nera) e terrestre (via Flaminia e via Amerina), hanno permesso di ricomporre, con buon livello di approfondimento, un quadro delle dinamiche insediative tra l'età della romanizzazione e gli inizi del IV sec. d.C., sfumando tuttavia l'analisi delle fasi più tarde, spesso esaminate frettolosamente e sulla base di tradizionali indicatori cronologici, come i reperti numismatici o le ceramiche di importazione [17].

Diversamente, l'abbandono generalizzato di numerosi siti già agli inizi del V sec. d.C., in concomitanza con le grandi invasioni barbariche (Visigoti 410, Vandali 455), non sembra testimoniato dalle fonti secondo cui il distretto territoriale in questione, con la sua funzione di cerniera fra nord e sud Italia e soggetto nel corso del VI e VII secolo a un alterno confronto politico-militare tra Bizantini e Longobardi, conservò un articolato sistema stradale e una rete di poli urbani destinati al rifugio di popolazioni distribuite nelle aree rurali [18].

In questo quadro, tranne qualche eccezione, nelle sintesi degli ultimi decenni sulle produzioni ceramiche di uso comune tra l'età tardoantica e altomedievale l'assenza più vistosa è spesso rappresentata proprio dall'Umbria meridionale, nonostante i numerosi scavi stratigrafici che pur vi sono condotti [19].

In un clima di generale contrazione dei commerci su larga scala, già riconosciuto dalla storiografia per il V e VI secolo, che porta ad una graduale marginalizzazione dei siti più remoti dell'interno e ad una maggiore regionalizzazione degli scambi, si distinguono poli insediativi urbani e rurali ancora capaci di acquisire, seppur in maniera ridotta e diversificata, prodotti esteri [20].

[16] Ranucci 2009 e 2011.

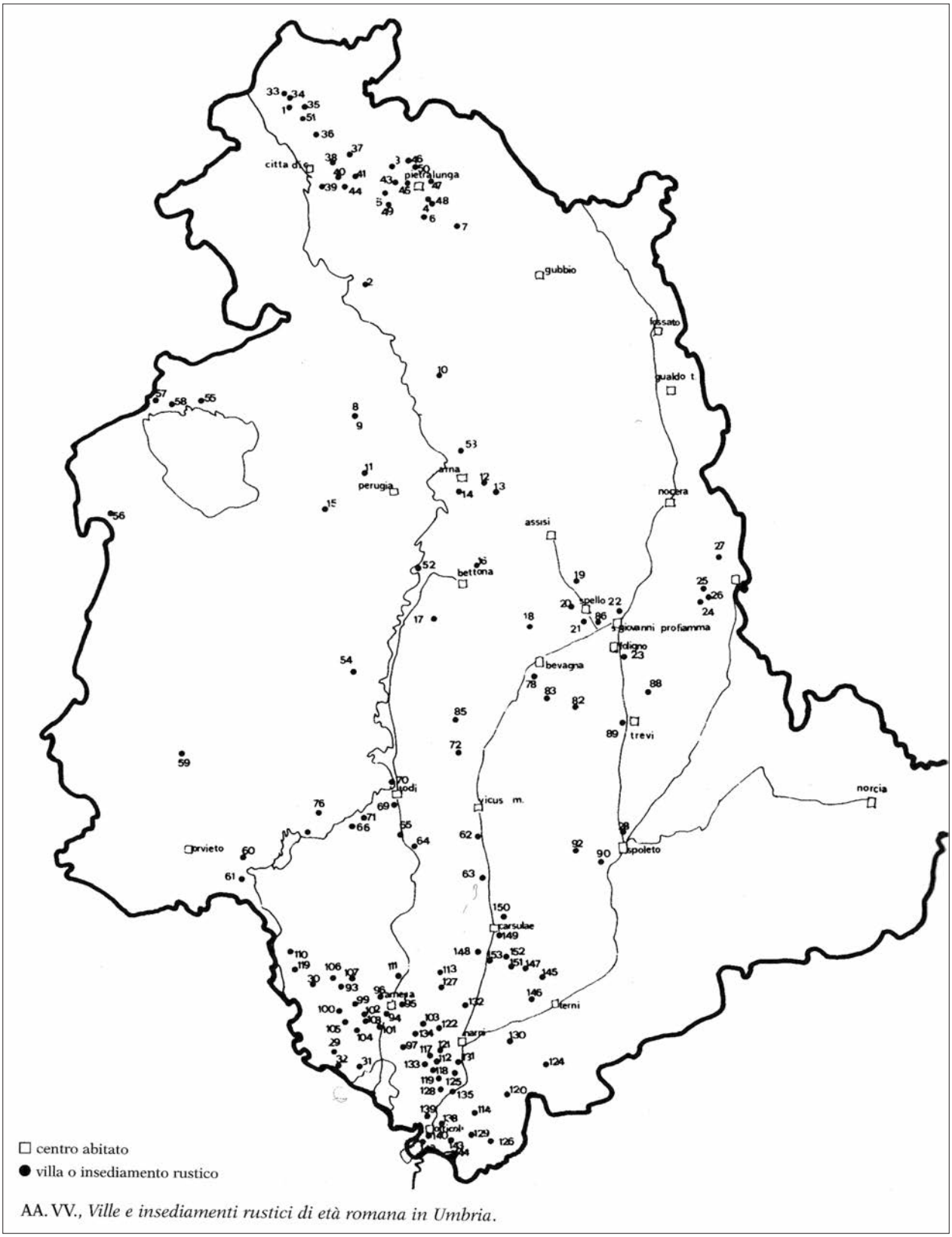
[17] Bibliografia generale in *Ville e insediamenti rustici* 1983; Manconi, Tomei, Verzar 1981, pp. 371-406; più di recente Di Giuseppantonio, Guerrini, Orazi 2003, pp. 1377-1396, pur confermando la crisi nel V sec. d.C., riconoscono una capillare e diffusa presenza di insediamenti di VI-VII sec. d.C. Questi, tuttavia, sono al momento noti soltanto da pochi nuclei cimiteriali; sintesi ora in Leone c.s.

[18] In proposito si veda Zanini 1998, pp. 260-267 e Menestò 1999; sulle vicende militari che interessarono l'Italia centrale e l'Umbria tra V e VI secolo ora Bocci 2001, pp. 53-87. Come ormai noto la fine delle ville non comporta l'abbandono delle campagne che continuano ad essere vissute attraverso nuove forme di agglomerazione territoriale, cfr. Brogiolo, Chavarrìa Arnau, Valenti 2005; Valenti 2010, pp. 495-529; in particolare Uggeri 1991, pp. 9-24 ha dimostrato, attraverso l'analisi dei dati toponomastici di area umbra, come la guerra greco-gotica non produsse sconvolgimenti nelle tenute agricole umbre e l'organizzazione rurale romana fu ereditata dai Goti prima e trasmessa ai Longobardi senza grandi modifiche; una recente sintesi sull'Umbria tardoantica in Di Miceli 2012, pp. 225-248.

[19] Tra questi Soren, Soren 1999 (villa di Poggio Gramignano), Bergamini 2007, Ead. 2011 (Scoppieto); Monacchi 1991, pp. 181-195; si segnala il recente catalogo *Aurea Umbria* (Bravi 2012) e gli Atti del convegno *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi* (Cirelli, Diosono, Patterson c.s.), di prossima uscita. Tale vuoto documentario sembra essere condizionato da diversi fattori, primo fra tutti la difficoltà di isolare le stratigrafie del periodo di transizione, spesso scarsamente visibili e, quindi, di identificare le produzioni ceramiche relative, inserite in periodizzazioni ancora troppo ampie. Questo problema risulta ancor più significativo in alcune aree dell'Umbria per il perpetuarsi di forme di antica tradizione. In tal senso, seriazioni stratigrafiche edite e relativi materiali andrebbero riesaminati alla luce delle nuove conoscenze sulle classi ceramiche tardo-antiche.

[20] Una recente sintesi sulla subregionalizzazione dei sistemi di scambio nell'Italia tardoromana in Wickham 2009, pp. 764-776.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



AA. VV., *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria.*

Fig. 3. - Insediamenti di età romana tra III a.C. e V d.C. in Umbria.

Nelle ville note dell'Umbria meridionale, gravitanti economicamente e culturalmente su Roma e dislocate lungo i principali assi di collegamento con la capitale (la via Amerina, la via Flaminia e soprattutto il tratto medio del Tevere), la dismissione degli impianti produttivi è attestata intorno al II-III sec. d.C.; l'olio e il vino vengono importati prima dalla Gallia e dalla Spagna e, a partire dal III-IV sec. d.C. dall'Africa Proconsolare, quando si registrano forme di rioccupazione e frequentazione ridotta, fino all'abbandono definitivo intorno al V-inizi VI d.C. [21].

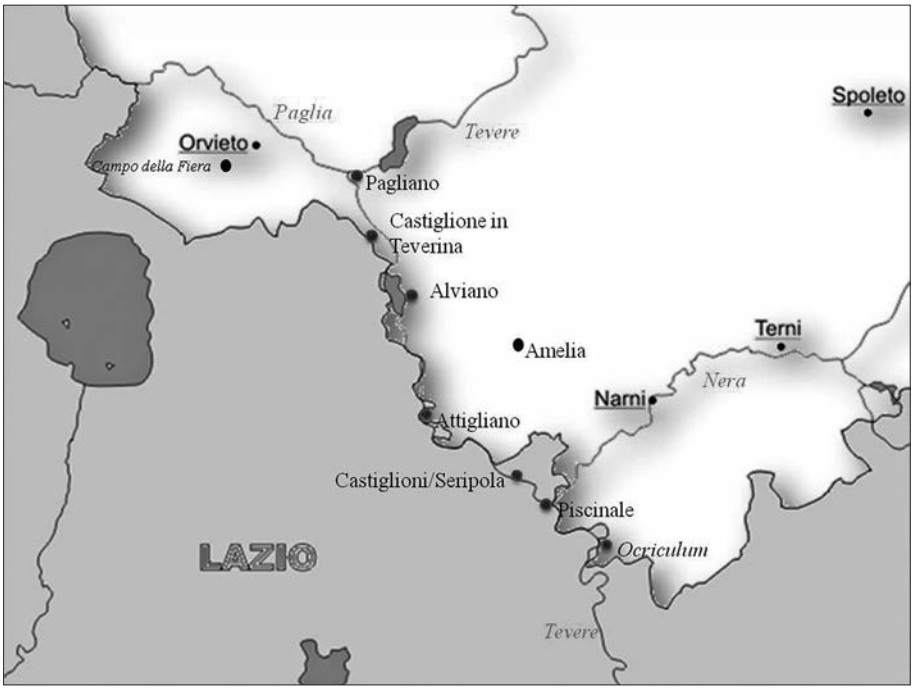


Fig. 4. - Porti e approdi lungo il tratto umbro del Tevere.

Gli stessi processi evolutivi si riscontrano in insediamenti specializzati, come il sito manifatturiero di Scoppieto, nel territorio di Baschi, ben collegato al Tevere e all'importante porto fluviale di Pagliano, specializzato nella produzione di sigillata italica e lucerne tra età augustea e traianea e frequentato, con connotazioni diverse, almeno fino alla metà del V sec. d.C. [22].

La viabilità fluviale, organizzata in un articolato sistema di cabotaggio endolagunare rappresentato da grandi strutture portuali e piccoli approdi secondari, capaci di veicolare le merci anche nei luoghi più remoti, deve aver svolto, come si è detto, ancora in età tardoantica un ruolo importante nei trasporti commerciali e nella ridistribuzione dei prodotti, consentendo collegamenti molto più rapidi ed economici di quelli per via di terra (Fig. 4) [23]. Tuttavia, di queste importanti infrastrutture, come quella di Pagliano a sud di Orvieto, di Castiglioni-Seripola a Nord di Orte, di Piscinale e infine il cosiddetto 'porto dell'Olio' di *Ocriculum* [24], indagate a più riprese nel corso degli ultimi decenni, non abbiamo a disposizione rendiconti dei materiali tali da consentire un'analisi oggettiva dei processi di dismissione agli

[21] Le forme di rioccupazione sono generalmente caratterizzate da riduzione degli ambienti tramite tramezzi murari e rari interventi di ristrutturazione delle aree produttive, fino alla comparsa, verso la fine del VI d.C., di sepolture relative a piccole comunità stanziate nei pressi delle ville; sui circa quaranta insediamenti rustici individuati nel municipio di Amelia: Manconi, Tomei, Verzar 1981, pp. 386-388; Monacchi 1987, pp. 5-35, Soren, Soren 1999 (Lugnano in Teverina); *Ville e insediamenti rustici* 1983, pp. 201-255 (Alviano); Monacchi 1991, pp. 189-195 (Penna in Teverina); Caretta 1986, p. 190 (Piscinale); in generale ora: Di Miceli 2012, pp. 227-231, Diosono 2012, pp. 201-203. Processi analoghi sono documentati nella media valle del Tevere, Patterson 2008, pp. 499-532.

[22] Analisi della diffusione delle produzioni scoppietane, veicolate attraverso il Tevere verso i maggiori centri dislocati in prossimità del suo percorso fino a Roma in Bergamini 2008, pp. 285-321. Inoltre Bergamini *et alii* 2010, pp. 397-407 per le frequentazioni agricolo-pastorali di IV- V sec. d.C. del sito.

[23] Una recente analisi di scali e attrezzature portuali idonee allo scarico delle merci, trasferite attraverso sistema di percorsi secondari nelle ville e negli insediamenti dell'interno in Bergamini 2008, pp. 301-312; inoltre sul rapporto ville-scali fluviali Diosono 2012, pp. 199-203.

[24] Cfr. Morelli 1957 e ora Bruschetti 2008, pp. 323-341 (Pagliano); De Lucia Brolli, Suaria 2006, pp. 135-170 (Seripola); Quilici 1986, pp. 209, 212-213 (Piscinale); Bergamini 2007, p. 80, con bibliografia precedente (Porto dell'olio di *Ocriculum*).

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

inizi del V sec. d.C., ovvero se gli abbandoni risultassero irreversibili o se, più verosimilmente, permanessero funzioni portuali, pur ridimensionate [25].

Il Tevere e i suoi affluenti, dunque, devono aver assicurato per tutto il III-IV e inizi del V sec. d.C. un afflusso costante da Roma di merci estere, prevalentemente provenienti dall'Africa Proconsolare. Analizzando il rapporto tra capacità ricettiva e articolazione produttiva regionale sembra delinearsi una tendenza generale, peraltro già riscontrata in altre aree dell'Etruria meridionale [26]: dall'esame dei contesti emerge un quadro caratterizzato dall'elevata incidenza di anfore che trasportano beni di prima necessità a fronte di una presenza quasi irrisoria di merci 'di accompagno', ceramica da fuoco, lucerne e ceramiche fini da mensa, in ogni caso selezionate in poche tipologie funzionali destinate al consumo collettivo dei cibi (grandi piatti, scodelle e zuppiere) [27]. Nell'ambito di questa selezione funzionale degli acquisti un indice importante rivestono le produzioni locali di vasellame da tavola specializzate sia nelle forme che si riferiscono alla tradizione regionale sia nell'imitazione della sigillata estera [28]: tra queste, ad esempio, la sigillata chiara italica, la cui diffusione è ormai nota in Italia centro-settentrionale e per la quale si è ipotizzato un centro produttivo nell'Umbria meridionale [29].

Dal punto di vista dei consumi, non si riscontra una differenza sostanziale tra le ceramiche documentate negli insediamenti urbani e quelle attestate nei siti di campagna. Ritroviamo gli stessi indici di presenza in alcuni contesti tardi di Terni, Amelia e Narni dove la cultura materiale di metà V-VI sec. d.C., in associazione alla qualità architettonica residenziale, conferma l'esistenza di un 'processo livellatore' tra città e campagna che emerge anche nel settore dell'artigianato ceramico [30].

Dinamiche insediative, culti e commerci a Campo della Fiera tra Tardoantico e Medioevo

Questa breve premessa ci aiuta a contestualizzare le vicende del sito di Campo della Fiera, esempio straordinario di continuità di fenomeni, forme, azioni, funzioni su una lunghissima durata [31].

[25] Le tracce di incendio riscontrate nelle stratigrafie tarde del porto di Seripola, suggestivamente collegate alla discesa dei Visigoti di Alarico, ad esempio, documentano un abbandono al V sec. d.C., mentre i pochi frammenti altomedievali sono attribuiti a forme di frequentazione sporadica (De Lucia Brolli, Suaria 2006, pp. 144-145; analogamente Bruschetti 2008, p. 340, per le dismissioni del porto di Pagliano). Va riscontrato tuttavia che il quadro delle importazioni di merci estere, come le forme più tarde delle sigillate africane e delle anfore, ricostruibile dalle tabelle riassuntive e dalle sintesi sui materiali, denuncia una operatività, seppur ridimensionata, del sito almeno fino al VI secolo d.C. (Colelli, Lupi 2006, pp. 207-228).

[26] Nella media valle del Tevere per il V-VI sec. d.C. si registra una maggiore presenza di anfore a fronte di una diminuzione del numero dei siti, cfr. Fontana 2008, pp. 655-657 e Bousquet, Felici, Zampini 2008, pp. 635-650 per la ceramica comune.

[27] Si veda Monacchi 1991, p. 190; Martin 1999, pp. 242-246; Bergamini 2008, pp. 300-301 e Ead. *et alii* 2010; Colelli, Lupi 2006, pp. 207-228; Nicoletta 2011, pp. 235-282, in part. Tab. 1, con aggiornamento delle attestazioni in Umbria meridionale.

[28] La disponibilità sul mercato locale di prodotti dipinti in rosso documenta per il V sec. buoni livelli di domanda e conferma la persistenza di officine a carattere 'industriale' in un comparto la cui vocazione artigianale è nota sin dai secoli precedenti relativamente alla produzione di ceramica e laterizi; Bergamini 2008 con bibliografia sulla presenza diffusa di fornaci più antiche nella media valle del Tevere.

[29] Sulla diffusione di questa classe ceramica Monacchi 1991, pp. 186-187. Analisi minero-petrografiche effettuate su alcuni campioni provenienti da Assisi, Penna in Teverina e Lugnano in Teverina confermano l'ipotesi di una produzione umbra (Predieri, Sfrecola 1999, pp. 277-278); significativo, inoltre, il rinvenimento di un bollo *in plantapedis* recante il *nomen* probabilmente del produttore o del ceramista *Versic(u)lanus* o *Versic(u)lanius* (Monacchi 1994, pp. 301-305, Ead. 1999, p. 275, tav. 136.7); cfr. Leone c.s.

[30] Per Terni significativo è il caso della rioccupazione tarda di una *domus* rinvenuta nel complesso dell'ex 'Palazzo Sanità': i materiali, tra cui ceramica dipinta a bande rosse e brune e alcune scodelle dipinte in rosso ad imitazione della sigillata africana (ad esempio la coppa Hayes 97), denunciano una frequentazione di pieno VI sec. d.C.; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006, pp. 195-198. Analogamente nell'anfiteatro i pochi frammenti di Hayes 61B, 104A, e 94, associati ad un cospicuo numero di coppe e scodelle in ceramica a vernice rossa riproducenti Hayes 61 e 91 e brocche e anforette dipinte a bande, datano tra il V e il VII sec. d.C. le occupazioni tarde, testimoniate dalla tamponatura degli ingressi e dalla costruzione di setti murari divisori; Angelelli, Zampolini Faustini 2006, pp. 215-221. Per Amelia Matteini, Stopponi 1996. Dagli scavi di Piazza dei Priori, a Narni, proviene un lotto consistente di ceramiche dipinte in rosso con colature e incisioni a pettine a onde, in associazione a olle e pentole da cucina, il cui repertorio formale e decorativo rinvia a produzioni diffuse in Umbria e nell'Italia centrale tra il IV-VII sec. d.C. (De Luca 2012).

[31] Per una trattazione dettagliata sulle ricerche più recenti: Stopponi 1999, pp. 49-54 e, nello stesso volume, Bruschetti 1999, pp. 166-181; Stopponi 2002, pp. 109-121; Ead. 2007, pp. 493-530; Ead. 2009, pp. 425-478; Ead. 2012, pp. 7-75; Satolli

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

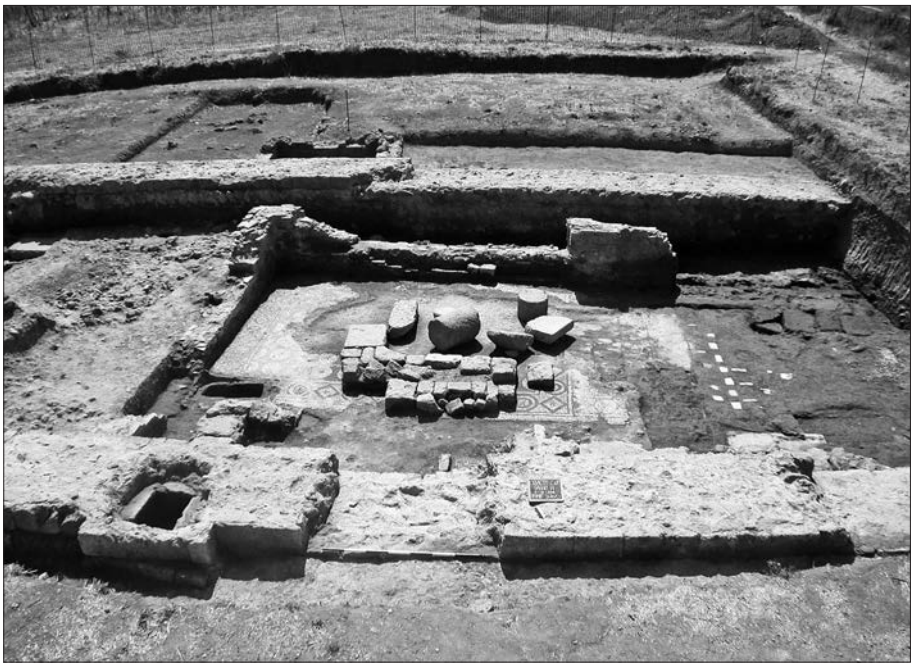


Fig. 5. - Campo della Fiera, residenza di età romana: la grande aula in corso di scavo.

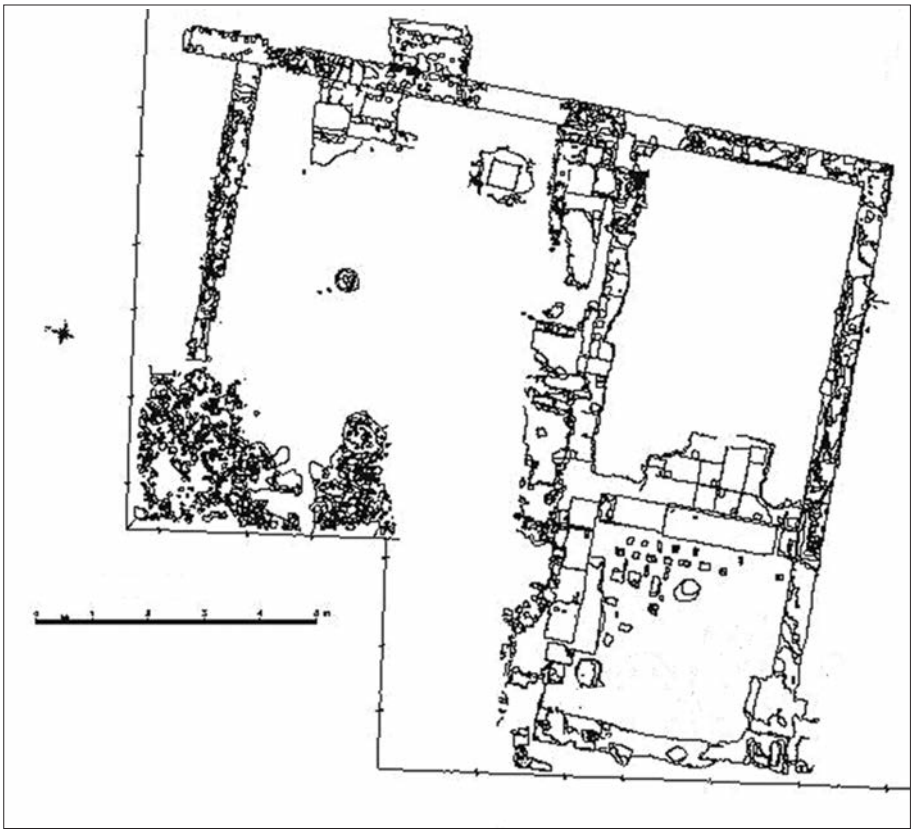


Fig. 6. - Planimetria della residenza di età romana.

La località dove sorgeva il *Fanum* doveva essere vasta, provvista di grandi spazi liberi per gli incontri di carattere commerciale e di zone pianeggianti per le competizioni agonistiche, atta ad accogliere attrezzature per le rappresentazioni sceniche: tutte caratteristiche, queste riscontrabili a Campo della Fiera, dove gli scavi condotti dalle Università di Perugia e Macerata, affiancate dal 2009 dall'Università di Foggia, hanno permesso di verificare una frequentazione ininterrotta dell'area dal VI sec. a.C. al XIV sec. d.C. (Figg. 1, 2) [32].

Il complesso architettonico più antico fu coinvolto nella distruzione di Orvieto nel 264 a.C. per essere successivamente rivitalizzato in epoca romana. Gli scavi hanno documentato una continuità insediativa per l'area orientale del sito dove, tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. venne edificata una residenza rurale (Fig. 5), collocata in posizione significativa a ridosso del santuario, che nel frattempo continuò a svolgere le sue funzioni cultuali e commerciali.

La lettura dell'edificio, allo stato attuale delle ricerche, presenta alcune difficoltà anche perché le nostre conoscenze sono limitate a pochi ambienti, di primaria importanza all'interno del complesso, una grande aula e un *oecus* (Fig. 6) [33]; è probabile,

2007, pp. 233-253; Id. 2009; Giontella 2009, pp. 111-118; Cruciani 2012, pp. 161-182 e ora Leone, Simonetti 2012, pp. 277-278; Simonetti 2013, pp. 565-576; Leone, Satolli, Valenzano 2013, pp. 247-255 e Leone c.s.

[32] Cfr. Stopponi *supra*.

[33] L'aula, di forma verosimilmente rettangolare, è caratterizzata da muri perimetrali in opera reticolata. Il secondo vano, di minori dimensioni, presenta una pianta quadrata e viene addos-

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

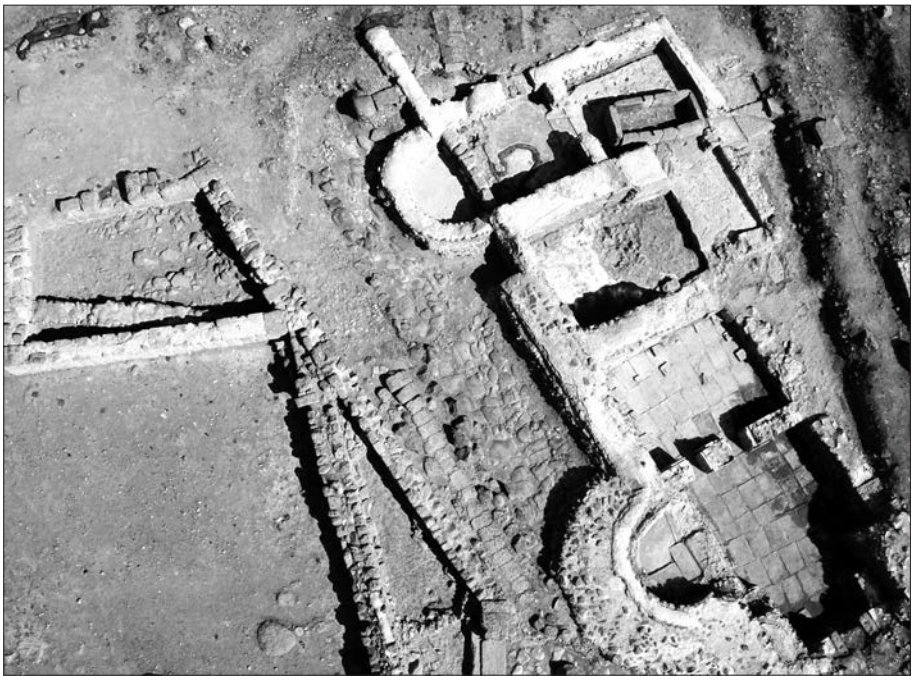


Fig. 7. - Campo della Fiera, veduta aerea del *balneum*.

tuttavia, che l'abitazione dovesse svilupparsi su una vasta area, comprendendo, come sembra plausibile, anche le strutture termali individuate circa 30 metri a Ovest (Fig. 7) [34].

A questo periodo risale la politica di 'restaurazione augustea' del santuario, documentata dai *Praetores Etruriae XV populorum*, e archeologicamente da un'imponente ristrutturazione che interessò in particolare diversi organismi del santuario e con essi anche la viabilità interna; tuttavia non abbiamo, al momento, alcun dato che ci consenta di relazionare questi resti alle attività dei magistrati che, verosimilmente, qui si riunivano periodicamente [35].

Al II-III sec. d.C. è ascrivibile la fase di massima espansione edilizia della residenza: l'*oecus* e la grande aula furono interessati da parziali interventi di ristrutturazione e dalla posa in opera di un pregevole pavimento in *opus sectile* [36]; il *balneum* fu ristrutturato, ampliato e dotato di nuove pavimentazioni musive [37]. All'arredo scultoreo è possibile riferire il busto marmoreo di ignoto (forse il proprietario della villa?) databile in età tardoadrianea, accuratamente deposto in una fossa praticata contestualmente all'abbandono del complesso in età tardoantica, a poca distanza dai vani termali [38]. Tale abbandono va datato alla metà del IV secolo e si accompagnò alla probabile defunzionalizzazione del luo-

sato al precedente sul proseguimento del suo perimetrale meridionale.

[34] L'ubicazione dell'abitazione va vista nella prospettiva del grande santuario che le sorge di fronte; al pari di altre grandi ville (si vedano a titolo esemplificativo le *domus* di *Hispellum*), la scelta di un luogo strategico, posto vicino ad un centro di notevole importanza commerciale e religiosa segnerà significativamente gli sviluppi insediativi dell'area nei secoli successivi; cfr. Leone, Simonetti 2012, p. 277; sulle terme Simonetti 2013, pp. 565-576.

[35] Sui *Praetores Etruriae XV populorum* si veda Liou 1969; sull'argomento inoltre Torelli 1985, pp. 37-53; per la viabilità di Campo del Fiera Cruciani 2012, p. 172. Anche i cospicui rinvenimenti anforari (Dressel 2-4, Dressel 6A, Dressel 7-11, Forlimpopoli), le produzioni italiche di ceramica da mensa, le testimonianze numismatiche concorrono a confermare un processo di rivitalizzazione dell'area tra il I a.C.-I d.C.

[36] Della pavimentazione in *opus sectile* sono ancora visibili le impronte in negativo di piastrelle marmoree di differenti moduli e forme, definite da piccoli solchi rettilinei a formare un reticolo di quadrati. Attraverso l'osservazione delle tracce di difficile lettura e dell'analisi delle numerose lastre rinvenute negli strati di abbandono è possibile ricostruire una parte del motivo decorativo originario: un quadrato inscritto diagonalmente, nel quale è a sua volta iscritto, sempre diagonalmente, un altro quadrato, probabilmente provvisto di listelli (modulo Q3 della classificazione di Guidobaldi 1985, 182-192, fig. 6) Sulla base della mappatura delle tipologie di marmi, locali e di importazione, documentati sia *in situ* sia in crollo sono stati individuati alabastro fiorito, bardiglio, breccia corallina, giallo antico e porta santa, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, palombino, ardesia e basalto. Nessuno di essi è attestato (se escludiamo un uso privato, peraltro ristretto, del giallo antico a Roma probabilmente già dalla metà del II secolo a.C.) in ambito romano prima della tarda età repubblicana, il che ci fornisce un *terminus post quem* per la realizzazione del pavimento. Ora Satolli 2009, pp. 119-127.

[37] Simonetti 2013, pp. 565-576.

[38] Stopponi 2012, p. 33, nota 124.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

go di culto pagano. Tuttavia, sulla base delle prescrizioni contenute nel Rescritto, come si diceva, è plausibile ipotizzare che nel sito continuassero a svolgersi fiere, manifestazioni agonistiche e spettacoli tradizionalmente e da lungo tempo associati alle cerimonie religiose [39].

Come confermato dai rinvenimenti numismatici (moneta d'oro di Valentiniano III; quarto di siliqua d'argento attribuito a Teodorico a nome di Anastasio), tra la fine del IV e il V sec. d.C. il complesso residenziale fu oggetto di profonde trasformazioni, comportanti attività di ripristino e ristrutturazione delle murature preesistenti [40], mentre l'impianto termale fu convertito in una nuova struttura abitativa che sfruttò i muri esterni superstiti, ancora ben conservati in elevato, integrandoli con murature a secco ed elementi lapidei di riutilizzo. Il *caldarium*, modificato nella sua planimetria e probabilmente dotato di un tetto di paglia, fu trasformato in un ambiente di servizio, destinato a luogo di produzione o più semplicemente a dispensa, come documentato da una buca circolare verosimilmente realizzata per l'alloggiamento di un grande contenitore per la conservazione di derrate e da un focolare. La frequentazione dell'originario *tepidarium* è al tempo stesso testimoniata sia dal consistente numero di manufatti ceramici tardo antichi, per lo più rinvenuti integri, sia da un discreto numero di resti faunistici che inducono a interpretare la stanza come una cucina. Sul *frigidarium*, infine, insisteva il terzo ambiente della casa, di incerta destinazione: qui si recuperarono gli originari pavimenti musivi, resi nuovamente agibili dopo la rimozione delle macerie e dei sedimenti di abbandono, mentre la vasca absidata fu colmata da uno scarico di materiale edilizio e ceramico [41].

La maggior parte dei rinvenimenti è composta da vasellame di produzione locale, in particolare dipinto in rosso, con una predominanza di forme chiuse (anforette e piccole brocche) su quelle aperte (bacini e ciotole) (Fig. 8) [42].

A fronte di una discreta presenza di vasi in sigillata africana ascrivibili al IV-V sec. d.C. (Hayes 50, 59, 61) e più sporadicamente al VI (Hayes 91B, 97, 99), risultano significativamente assenti i contenitori da trasporto, documentati invece in grosse quantità nelle fasi più antiche almeno fino al III sec. d.C. La scarsa attestazione di anfore, tuttavia, non deve necessariamente far ipotizzare una riduzione nell'arrivo di derrate alimentari ma diverse modalità distributive: com'è noto, infatti, materiali alternativi alla ceramica, spesso di natura organica, e attestati soprattutto nelle fonti testuali e iconografiche, ebbero una certa incidenza soprattutto nelle fasi più tarde (Fig. 9). Nel caso di un'area interna, ad esempio, come quella oggetto di questa relazione, in considerazione dell'importanza del trasporto fluviale e lagunare, testimoniato da porti ben organizzati, il cabotaggio doveva prevedere contenitori di forme e dimensioni diverse, come i ben noti *cullei*, capaci di oltre 500 litri (20 anfore), diffusi in Etruria, Lazio e Campania, o le botti, comuni nelle rappresentazioni soprattutto dal IV sec. d.C. [43]. Come è stato riscontrato in altre aree della penisola, inoltre, le anforette di produzione locale (Figg. 8, 1-6), diffuse tra la seconda metà del V e il pieno VI secolo, potrebbero aver rimpiazzato i più tradizionali contenitori di importazione, che ritroviamo evidentemente solo nelle grandi aree portuali e, in maniera ridimensionata, negli approdi fluviali dell'alto Tevere [44]. Fra le forme chiuse una percentuale significativa è costituita dalle

[39] Torelli 1985 e Coarelli 2001.

[40] Lo smantellamento dei perimetrali del piccolo *oecus* pavimentato in cocciopesto e *crustae* marmoree portò all'ampliamento della grande aula precedente che venne a costituire un unico organismo unitario; sui muri perimetrali preesistenti, furono edificate nuove cortine laterizie alternate, verosimilmente, a tufelli.

[41] Leone, Simonetti 2012, p. 278.

[42] Per un'analisi dettagliata dei rinvenimenti ceramici tardoantichi e altomedievali si veda Leone c.s.

[43] Ermini Pani, Stasolla 2007, pp. 551-554.

[44] Dimensioni ridotte, colli brevi, anse a nastro immediatamente impostate sotto l'orlo, la forma globulare con una sensibile riduzione dello spessore delle pareti – che determina una riduzione del peso –, fondi piatti sembrano ben rispondere alle esigenze di un trasporto di breve-media distanza e, nello stesso tempo, di immagazzinamento nelle dispense. Zanini 2010, pp. 139-148, esaminando il rapporto forma-funzione delle anfore nell'ambito del commercio tardo antico, sottolinea come il successo su scala mediterranea delle anfore globulari, diffuse per un lungo arco cronologico, sia legato a diversi fattori tra cui facilità di fabbricazione, di stoccaggio, polifunzionalità e soprattutto adattabilità al trasporto 'multimodale' su piccole imbarcazioni, per il cabotaggio costiero o delle acque interne, sui carri o animali da soma. L'efficienza del sistema di trasporto

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

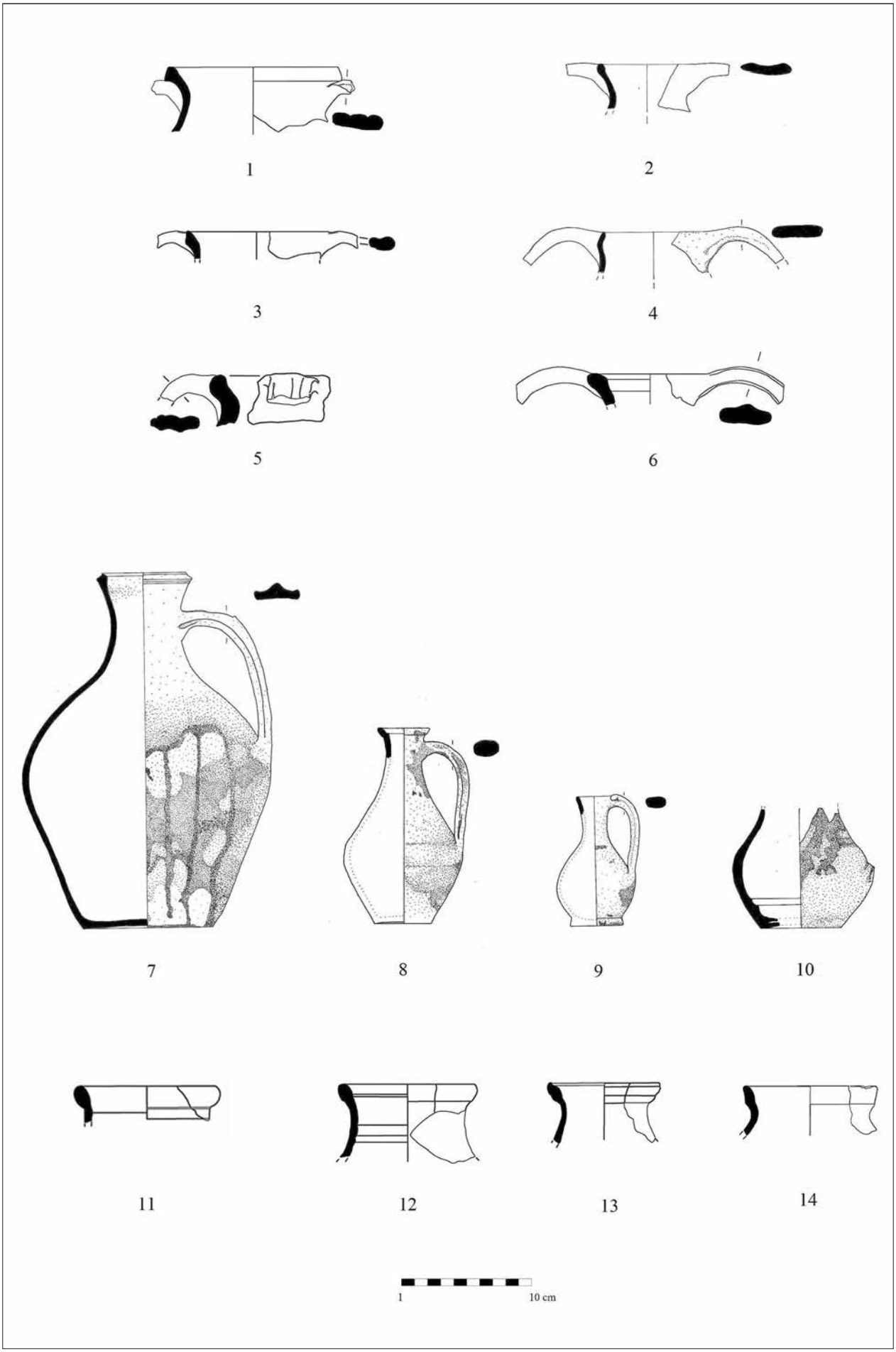


Fig. 8. - Orvieto, Campo della Fiera. Ceramica comune dipinta. Anforette: 1-6; brocche e bottiglie: 7-14.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

Fig. 9. - Roma, Museo della Civiltà Romana. a. Trasporto su carro di un grande otre (III d.C.); b. Scena di alaggio con barca che trasporta botti (II-III d.C.), da Cabrières d'Aigues.

brocche e dalle bottiglie (Figg. 8, 7-14), rappresentate da un repertorio tipologico articolato. Infine tra le forme aperte ricorrono coppe-ciotole e bacini destinati alla mensa e alla preparazione, spesso con riferimento al patrimonio formale delle sigillate africane, in particolare alle produzioni D, D1, D2 (Hayes 61, 67, 91D, 95), provviste in alcuni casi di fiori o petali stampigliati e rami di palma ripetuti a raggiera, che denunciano, più di altri, una perfetta rispondenza agli originali [45].

Interessanti risultano i dati emersi dall'analisi dei recipienti da cottura, che testimoniano la disponibilità di determinate risorse alimentari: l'assenza di tegami e casseruole, generalmente utilizzati per gli arrosti, sostituiti dalle olle globulari, con orlo estroflesso e fondo a calotta o apodo [46], sembra indicare una dieta basata su cibi liquidi e semiliquidi, a base di cereali, verdure e carni sottoposte a cotture prolungate. In tal senso una conferma potrebbe venire dallo studio dei reperti archeozoologici provenienti dagli strati contestuali [47].

L'estensione e organizzazione policentrica del-

fluviale, ad esempio, è alla base della diffusione delle anfore tiberine (II d.C.-età flavia), il cui fondo piatto era particolarmente adatto al trasporto su piccole chiatte, zattere e piccole imbarcazioni fluviali (Bergamini 2007, p. 93; Panella 1989, pp. 158-160).

[45] Leone c.s., nota 31.

[46] Anche in questo caso l'omogeneità morfologica trova conferma nella cultura materiale dei contesti urbani e rurali tardi dell'Umbria meridionale; in particolare le analisi archeometriche su materiali da fuoco molto simili a quelli di Campo della Fiera, provenienti da Poggio Gramignano, provano l'esistenza di un sistema produttivo per l'approvvigionamento locale (Piraino 1999, pp. 286-288).

[47] Nei ricettari altomedievali è apprezzata la bollitura delle carni che facilitava una conservazione a lungo termine: Monta-

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

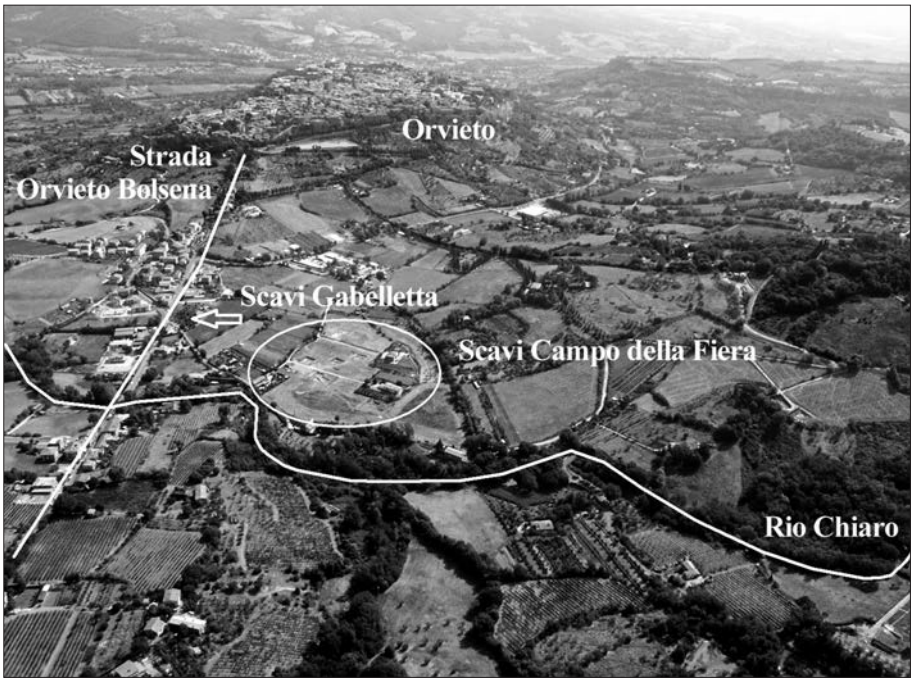


Fig. 10. - Veduta aerea di Campo della Fiera e di Orvieto.

l'insediamento sono indiziate dal rinvenimento, duecento metri più a nord, in contrada Gabelletta, di alcuni ambienti di età romana, prospettanti su una strada basolata e riconducibili ad apprestamenti produttivi e di servizio collegati al santuario [48]; i vani, secondo un processo insediativo molto simile a quello finora descritto, furono trasformati in case-bottega nel corso del IV-V sec. d.C. e frequentati almeno fino al VI d.C. [49].

La fisionomia dell'area così come ci viene restituita (Fig. 10), relazionata a importanti assi viari (tra cui la direttrice che, a poca distanza, collegava Orvieto a Bolsena) e a un corso d'acqua, il Rio Chiaro, rimanda a un insediamento vicano, con spazi dedicati all'immagazzinamento delle derrate e alle attività produttive e commerciali, espletate in relazione allo svolgimento di mercati stagionali (*nundinae*) [50]. Anche le fonti medievali, del resto, connotano Campo della Fiera come *campus fori* o *campus nundinarum*: un'area la cui vocazione mercatale è destinata a permanere almeno fino agli inizi del XX sec. [51].

Il complesso santuariale, d'altra parte, possedeva una propria tradizione artigianale almeno a partire del VI sec. a.C.; le stesse strutture sacre agivano da committenti sia degli elementi costruttivi, come tegole e mattoni, sia di prodotti più specializzati e complessi, come nel caso delle terrecotte architettoniche, della ceramica e della coroplastica, prodotte probabilmente *in loco*, come prova il rinvenimento di matrici fittili (Fig. 11) [52].

Non meraviglia che in un luogo così caratterizzato topograficamente si sviluppi in età tardo imperiale una forma di mercato extraurbano, con un sistema di scambio rurale e interregionale di prodotti agricoli e di prima necessità, ma anche manifatture. Ormai

nari 1993, p. 22. Recenti analisi funzionali sui residui di cibo contenuti in manufatti di età medievale hanno confermato la presenza di grassi animali nelle olle (Pecci 2004, pp. 528-530). Inoltre Grassi 2010, pp. 15-17.

[48] Il rinvenimento di numerosi distanziatori per la produzione di ceramiche, peraltro già individuati anche in altre aree di Campo della Fiera, rappresenta l'indizio tangibile del carattere produttivo del sito: Bruschetti 1999, p. 170.

[49] L'abbandono degli ambienti è stato fissato dagli scavatori al IV-V sec. d.C.; tuttavia il tesoretto di monete rinvenuto all'interno di una brocchetta occultata intenzionalmente, comprendente anche sessanta pentanummi (Bruschetti 1999, p. 171), sembra un indizio sufficiente per posporre l'abbandono almeno al VI sec. d.C. Va da sé che il toponimo Gabelletta rinvia alla pratica delle tassazioni medievali sul commercio di transito di merci e bestiame, a corroborare l'ipotesi di una frequentazione del luogo fino al XVI secolo; per le fonti archivistiche sull'argomento si veda *infra* nota 57.

[50] Si intende l'accezione generica del sostantivo *vicus* inteso, anche secondo la glossa di Festo, come agglomerato di *aedificia* presenti nelle aree rurali, ma anche nelle aree suburbane della città. Come sottolineato da Todisco 2011, p. 220: «il sostantivo *vicus* […] indica una forma, una modalità dell'abitare: è un gruppo di case che si lascia distinguere per la sua compattezza che lo rende, nella percezione di chi guarda, una realtà riconoscibile come fisicamente autonoma».

[51] Perali 1919, p. 28.

[52] Stopponi 2009, p. 437, Ead. 2012, pp. 9-13.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

nota è peraltro la continuità tra fiere di età preromana e fiere medievali che, come notava Gabba e come vedremo, «si lega spesso a ragioni di culto, che trapassano dal paganesimo al cristianesimo» [53].

Fiere collegate con santuari e con cerimonie religiose annuali sono ben testimoniate nell'Italia centrale, ad esempio *Lucus Feroniae* o la stessa Spello dove secondo Coarelli, che istituisce un confronto proprio con Campo della Fiera, secondo le fonti medievali, doveva svolgersi una fiera periodica, collegata all'anniversario della chiesa di S. Claudio, probabile testimonianza di un grande mercato periodico più antico [54]. Se è valida l'ipotesi di una *nundina* nei pressi del sito, il mercato di Campo della Fiera potrebbe aver svolto su un lungo periodo un ruolo centrale nella rete distributiva, garantendo una circolazione e trasmissione di 'modelli', attraverso un sistema di scambi ramificato, come testimoniato dalla presenza di merce tipologicamente e tecnologicamente identica nei contesti urbani e rurali [55].

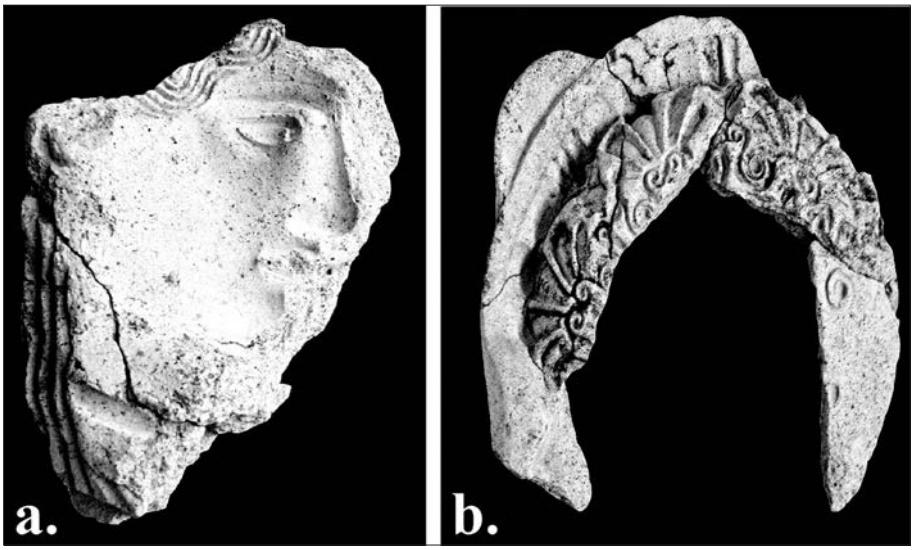


Fig. 11. - Orvieto, Campo della Fiera. Matrici di terrecotte: a. volto femminile (seconda metà del V a.C.); b. Nimbo di antefissa (IV a.C.).

Come considerare dunque il mercato-*nundina* di Campo della Fiera? Probabilmente alla stregua di un mercato urbano, ma con tutti i vantaggi della *nundina* suburbana, tra cui ad esempio la possibilità di raggiungere facilmente la sede del mercato attraverso la rete stradale. Si capisce molto bene, allora, perché negozianti ambulanti e commercianti cittadini possano aver preferito, fino al pieno medioevo e in tempi recenti, le infrastrutture, anche temporanee, e gli ampi spazi extraurbani della valle ai luoghi probabilmente angusti della rupe orvietana.

D'altra parte, è stato recentemente sottolineato, le funzioni politica, cultuale e commerciale del *Fanum Voltumnae* sono intimamente legate alla scelta di un luogo extraurbano, fisicamente neutrale e come tale adatto ad accogliere popolazioni diverse e mercanti allogeni, che immettono sul mercato merci di natura o qualità non immediatamente reperibili in loco. Un mercato, dunque, le cui caratteristiche statutarie devono prevedere la tutela di cose e persone da situazioni di pericolo e da imposizioni fiscali [56]. Tali finalità, funzioni e strumenti si rinnovano nelle fiere annuali orvietane del XIV secolo tra cui, verosimilmente, quella di Campo della Fiera; al fine di facili-

[53] Gabba 1975, p. 144.

[54] La 'fiera franca' di Spello, attestata per la prima volta all'epoca di Bonifacio IX, si svolgeva l'ultima domenica di agosto e aveva luogo in uno spazio compreso tra l'omonima chiesa di San Claudio, il santuario e il teatro: Coarelli 2001, pp. 50-51 con bibliografia. È comune la connessione tra mercato e festività religiosa e quindi con gli edifici che della festa sono la sede, tanto che in campagna, come in città, i mercati annuali vengono di solito indicati con la 'messa' del santo in occasione della quale essi ricorrono (Settia 1993, pp. 214-216).

[55] I mercati periodici, frequenti anche presso i santuari, avevano una funzione plurifunzionale, non solo dunque economica e commerciale, ma anche politica e religiosa; ad esempio la fiera annuale sacra documentata agli inizi del VI sec. d.C. da Cassiodoro (CASS. *Var*. VIII, 33) a *Marcellianum*, nell'area suburbana di *Consilinum*, nel Vallo di Diano; la *nundina* si svolgeva a settembre nei pressi di un luogo di culto prima pagano (culto di Leucothea, connesso con l'acqua), poi cristiano, in occasione del giorno del martirio di S. Cipriano, in località S. Giovanni alla Fonte, lungo la via Capua-Reggio; Gabba 1975, pp. 141-163, in part. pp.159-162 per la fiera di *Marcellianum*; ora Storchi Marino 2000 e Ziccardi 2000.

[56] Cherici 2012, pp. 317-320.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

Fig. 12 a.,b. - Orvieto, Campo della Fiera. Frammenti scultorei altomedievali.

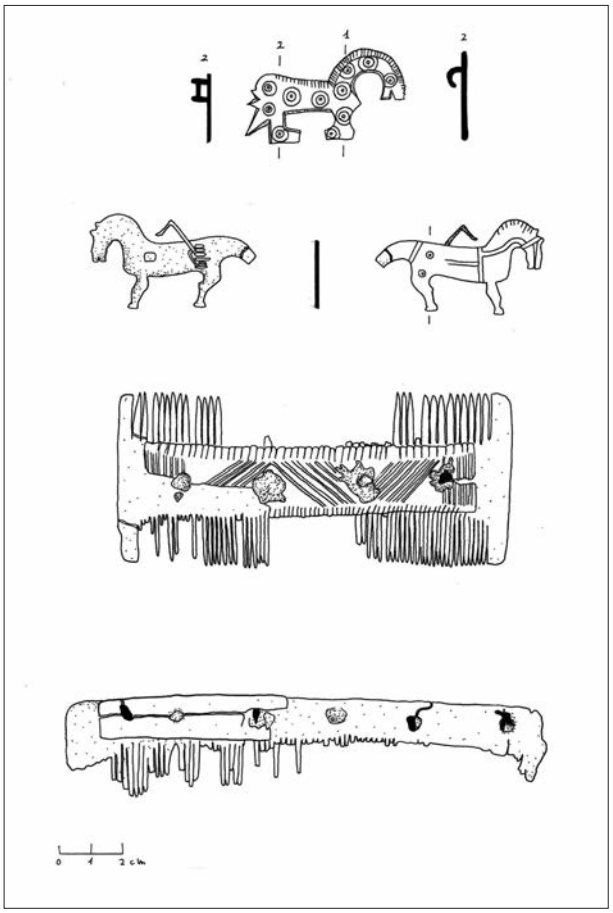


Fig. 13. - Orvieto, Campo della Fiera. Fibule bronzee ippomorfe e pettine in osso (fine VI-VII d.C.).

tare l'arrivo del maggior numero di venditori da luoghi anche distanti si interrompevano temporaneamente rappresaglie e azioni penali, si garantiva ai forestieri impunità fiscale e protezione cosicché non solo le aree extraurbane deputate al mercato, ma la città e il suo contado divenivano un unico porto franco, con la sospensione di gabelle, pedaggi e imposte [57].

La fisionomia del sito, così come è stata definita fino a questo momento, è destinata a cambiare nei suoi aspetti topografici, ma probabilmente non nelle sue peculiarità vocazionali, nel corso della seconda metà/fine VI e inizi del VII secolo quando a Campo della Fiera si registra una ripresa della funzione sacra, questa volta in senso cristiano: la grande aula in laterizi venne ulteriormente modificata, forse trasformata in chiesa, ricevendo una nuova pavimentazione musiva.

Ancora una volta il riuso diffuso degli spazi, con le relative opere di sbancamento dei depositi preesistenti, rende difficile la ricostruzione dell'icnografia dell'impianto, la cui presenza inoltre è indiziata dal rinvenimento di frammenti scultorei altomedievali di pieno IX secolo, rinvenuti nello stesso edificio e verosimilmente pertinenti a una recinzione presbiteriale (fig. 12 a, b) [58]. A questo nuovo luogo di culto, destinato

[57] Da una normativa tratta dalla Carta del Popolo del 1323 "[...] *che alcuna gabella, alcun pedaggio, imposta o tassa sia imposta* [....] *a coloro che verranno a queste fiere, vi stazioneranno e vi dimoreranno;* [...] *che essi siano liberi e affrancati con i loro beni e mercanzie, di ogni tassa, imposizione e colletta durante la durata sopraddetta*". Cod. Dipl., p. 814; si veda Cianini Pierotti 2007, pp. 172-173. Nell'ambito del complesso sistema di tassazioni medievali, regolamentato dalla Colletta orvietana, una serie di disposizioni riguardava il commercio di transito di merci e bestiame che attraversavano il contado senza passare per la città. Il traffico doveva essere ingente se si considera che il territorio comunale era segnato da importanti arterie stradali che conducevano a Roma, Siena e Firenze e, come testimoniano le registrazioni doganali di XVI secolo, inserito negli itinerari della transumanza umbro-toscana (Cherici 2012, pp. 317-320 con bibliografia). Pertanto mercanti e pastori erano sottoposti a controlli severi dei carichi, ispezionati da esattori (*custodes*), incaricati dell'esazione che avveniva in luoghi di passaggio obbligato, all'entrata e all'uscita della città e del contado. La contrada Gabelletta, posta nella conca pianeggiante di Campo della Fiera, a ridosso di una di tali arterie principali, potrebbe significativamente aver svolto questo ufficio, come sembrerebbe tra l'altro confermare un documento del 1401 relativo alla "*Venditio gabelle piscium*" praticata " […] *a Rivo Povero usque ad arcum muri fontiscomunis et a dicto arcu ut mictunt caselle campi nundinarum et ab inde usque ad Sanctum Petrum in Vetera*" (ASO, Archivio Storico Comunale, Riformagioni, 185, c. 90 r.). Il limite orientale del Campo della Fiera era, dunque, segnato dall'acquedotto cittadino, realizzato nella seconda metà del XIII secolo e oggi ancora visibile nei pressi di via dell'Arcone: cfr. Riccetti 1992.

[58] Si tratta di tre frammenti di lastra in travertino, forse pertinenti a un pluteo, e di un pilastrino, frammentario nella parte inferiore che sviluppano motivi decorativi diffusi in area altola-

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

alla comunità che viveva nei dintorni, è possibile relazionare un primo nucleo di sepolture in nuda terra che a partire dal VII sec. d.C. popoleranno l'ampia area circostante almeno fino agli inizi del XIII secolo. L'analisi al C14 di alcuni inumati e i rari reperti posti a corredo, rappresentati da pettini in osso per lo più a doppia dentatura e due fibule bronzee ippomorfe, sembrano confermare una datazione alla fine del VI-inizi VII sec. d.C. (Fig. 13) [59].

Dal punto di vista ceramico si assiste ad una rarefazione delle suppellettili da mensa con coperta rossa e una radicale limitazione delle forme, ridotte quasi esclusivamente a contenitori chiusi per cucina e dispensa e, più raramente, a tegami e bacini (Fig. 14). I recipienti sono spesso provvisti di un elemento decorativo che è possibile considerare un marcatore peculiare di questo periodo: un'unica linea sinusoidale, tracciata a crudo con una punta larga, e non più con pettine dentato, combinata con tacche circolari o allungate su più registri orizzontali [60]. Allo stesso orizzonte cronologico è riconducibile l'*askos* zoomorfo con corpo ovale, schiacciato e allungato, lungo becco a cannello e attacco di una presa sormontante, simile a un esemplare di VII secolo rinvenuto a Castel Trosino [61]. Infine dati frammentari relativi a processi di scambio e anche di im-

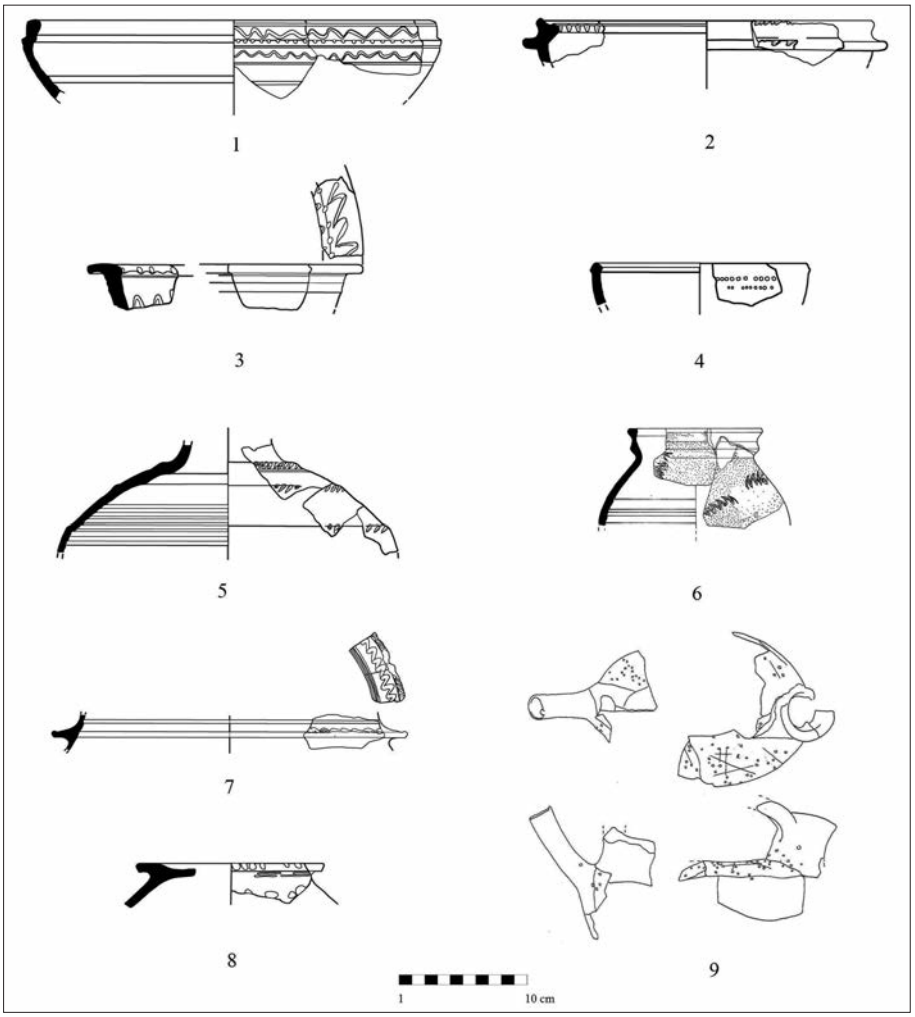


Fig. 14. - Orvieto, Campo della Fiera. Ceramica comune (fine VI-VII d.C.). Bacini-scodelle: 1-4; olle: 5-6; fornetti-coperchio: 7-8; *askòs*: 9.

ziale e noti nel repertorio altomedievale dell'Italia centrale. Cfr. Scortecci 2003, pp. 91-94, nn. 31, 34, 65, 103 e bibliografia relativa e Satolli 2007, pp. 244-245. Anche un altro tipo di fonte, le lettere di Gregorio Magno (590 d.C.), attesta l'esistenza della diocesi di *Urbe Vetere* (S. Gregorii Magni, *Registrum Epistolarum*, I, 12, 13) e la presenza di comunità di monaci nel contado ("*quidam monasterii*": S. Gregorii Magni, *Registrum Epistolarum*, VI, 27, 2-3), Scortecci 2003, pp. 23-28. Sulla continuità topografica tra *villae* e chiese rurali Di Giuseppantonio, Guerrini, Orazi 2003, pp. 1395-1396.

[59] Confronti spesso stringenti, soprattutto per le fibule zoomorfe, con esemplari provenienti dalle necropoli longobarde di Nocera Umbra, Assisi e di Castel Trosino, cfr. Parodi, Ricci 2007, con bibliografia.

[60] Sull'analisi dei rinvenimenti ceramici altomedievali si veda Leone c.s.

[61] L'*askós*, a forma di ovino, proviene dalla tomba 114 della necropoli di Santo Stefano: cfr. Parodi, Ricci 2007, p. 75, tavv. 80, 169, 233. Sulla ceramica medievale di Campo della Fiera si veda ora Leone, Satolli, Valenzano 2013, pp. 247-255.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

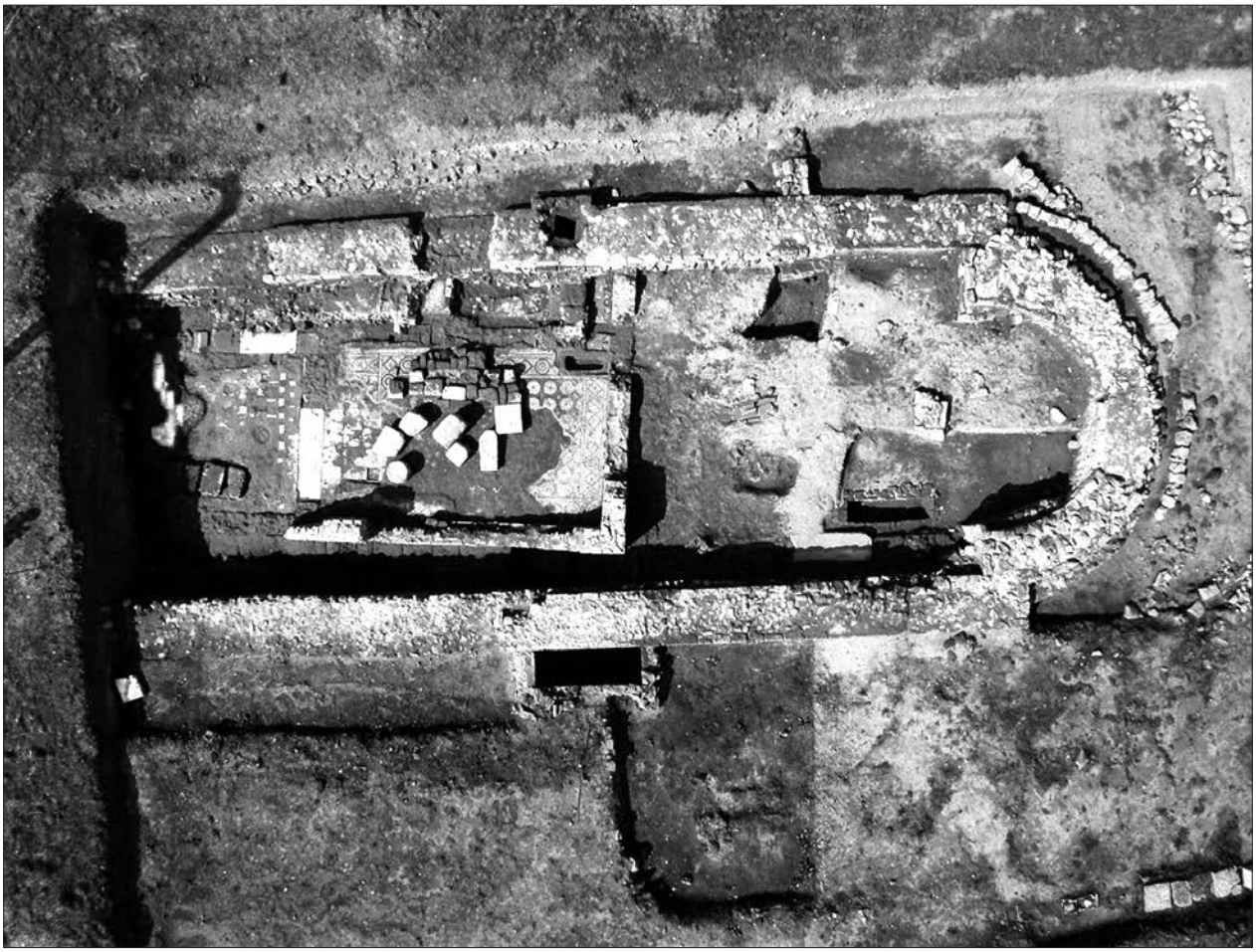


Fig. 15. - Veduta aerea della chiesa medievale.

portazione possono essere colti nel ritrovamento di frammenti relativi a recipienti di piccole e medie dimensioni in pietra ollare, anche questi ultimi databili al pieno VII sec. d.C.

Le sequenze altomedievali di Campo della Fiera mostrano dunque manufatti che conservano ancora un buono standard tecnologico e caratteristiche di serialità legate ad officine specializzate attive nel territorio, come l'impianto produttivo a carattere industriale di Eggi, recentemente rinvenuto nel territorio di Perugia che nasce in pieno VI secolo e vive almeno nel secolo successivo [62]; tuttavia non è possibile collegare con esattezza queste tracce con le vicende insediative dei luoghi, documentate, come si diceva, al momento solo da una vasta necropoli, distribuita in piccoli nuclei a ridosso dei resti murari ancora a vista.

La continuità d'uso degli stessi spazi, rimasta valida per circa venti secoli, trova conferma archeologica e documentaria nel basso medioevo quando, tra XI-XII secolo o, come attestano le fonti, agli inizi del XIII secolo, nell'area precedentemente occupata dall'edificio romano e dalla seriore fabbrica altomedievale, fu inaugurato il

[62] Si tratta di una villa rustica in uso tra VI-VII secolo provvista di impianti oleari e tre fornaci per la produzione di recipienti da mensa, da dispensa e da cucina decorati con motivi ondulati, cfr. Costamagna 2012, pp. 284-285.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

cantiere per l'edificazione della *ecclesia* di S. Pietro *in vetera* (Fig. 15) [63]. Le vicende dell'edificio religioso, di cui si conservano solo i perimetrali sistematicamente rasati fino al limite superiore della fondazione [64], sono strettamente legate al primo insediamento dei frati Minori nella città di Orvieto [65]. Secondo le fonti, essa fu concessa all'Ordine nel 1226 dal vescovo Capitaneo [66]; qui i francescani rimasero, probabilmente almeno fino al 1243 quando, dopo la morte del Beato Ambrogio da Massa, si trasferirono presso la nuova chiesa cittadina [67]. Nel 1260 l'ormai abbandonata chiesetta fu ceduta dal vescovo Giacomo "*cum domibus, hortis et arboribus positis iuxta eam, sicut muri et edificiis concluduntur*" al nuovo ordine dei Servi di Maria affinché "*divinus cultus non pereat, sed potius instauretur*" [68]. Questi ultimi, così come i Minori prima, potrebbero aver popolato, anche se per pochi decenni, una struttura abitativa, non ancora esplorata, posta nelle immediate vicinanze dell'edificio sacro, verosimilmente sfruttando, con una tecnica mista, i residui murari più antichi [69].

Il *Pleberium Sancti Petri in vetere* [70], che registrava al suo interno due agglomerati rurali (*villae*), è ricordato nel Catasto della Città e del Contado del 1292 come uno dei più ricchi dell'agro orvietano: pagava le decime in vino, possedeva le vigne migliori e, appunto per le sue ricchezze, era alle dirette dipendenze del Duomo della città [71]. La peste del 1348, responsabile della desolazione e dell'abbandono dei campi, comportò da parte dell'autorità ecclesiastica un'opera di riorganizzazione della realtà

Fig. 16. - Trincee di spoglio tardomedievali.

[63] La chiesa è citata per la prima volta nel 1211 (AVO, Cod. B, 1211, c.73 v): "*Ranerius Bernardini confitetur a. M.CC.XI*[...] *debebat I denarois pro pensione de quandamvine[a]que est iuxta Sanctum Petrum in vetera*[…]". Analisi delle fonti archivistiche in Riccetti 1987, pp. XIX-XXI.

[64] L'analisi delle strutture murarie consente di ricomporre la planimetria della chiesa a pianta rettangolare e navata unica, perfettamente orientata, con abside semicircolare e probabile ingresso ad Ovest. Il corpo di fabbrica così ricostruito misura m 9,14 in larghezza (con una luce di m 6,76) e una lunghezza totale indagata di m 22,50.

[65] L'episodio conferma l'iniziale vocazione degli ordini mendicanti di stabilirsi in piccole chiese concesse dal clero, poste in zone periferiche, lungo la *tenuta civitatis* (cortina), corrispondente al pomerio, che si estendeva per due/cinque chilometri intorno alla rupe (Coden 2011, pp. 362-387, in part. p. 374).

[66] AVO, Cod. B, 1228-1248 (ca. 1232), c. 75 r.: *De S. Petro in Vetera qui erat plebes habebat episcopatus oblationes duo bus feriit post Pasca, sed dominus episcopus Capitaneus ipsam ecclesiam fratribus minoribu sconcessit qui eam subtrahivit.* Cfr. Riccetti 2007, p. 414; Satolli 2007, pp. 233-238.

[67] Di particolare rilievola vicenda di fra Ambrogio da Massa, che visse con i suoi confratelli a San Pietro *in Vetere*, da dove seguì la costruzione del nuovo convento in città. Morì nel 1240 e, poiché presso il suo sepolcro si verificarono numerosi presunti miracoli, i frati Minori seppero sfruttare abilmente a fini propagandistici la morte del confratello per accelerare la costruzione della nuova chiesa. Il processo di canonizzazione (*Processus canonizationis b. Ambrosii Massani*, in *AA.SS. Novembris IV*, Bruxelles 1925) che seguì nei decenni successivi fu lungo e complesso, ma non andò a buon fine: Galletti 1983, pp. 17-34; Pellegrini 1994, pp. 253-278.

[68] AVO, Cod C, 1260 c. 117, v.

[69] Di tale fase residenziale potrebbero costituire tracce indirette i contenitori da mensa, da dispensa e per la preparazione individuati negli strati di XIII-XIV secolo; Si veda Leone, Satolli, Valenzano 2013.

[70] Sul tema della continuità insediativa tra pievi medievali e siti di epoca imperiale si veda Settia 1982, pp. 445.489, Violante 1982, pp. 963-1158.

[71] Carpentier 1986.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

territoriale a valle della rupe, e fu alla base dell'annessione, nel 1349, di San Pietro *in vetere* a San Bartolomeo *de Faheno* [72]. La chiesa sembra a questo punto scomparire dalla documentazione per essere nominata in maniera episodica e vaga nel secolo successivo [73]. La cappella probabilmente non fu distrutta ma, ormai in abbandono, fu sottoposta progressivamente ad attività di spoliazione attraverso fosse tagliate lungo i muri perimetrali (Fig. 16).

Di esso e della sacralità del luogo rimarrà memoria nella *Pianta del Distretto della Città di Orvieto misurata e delineata l'anno MDCCLXVII*, che riporta la pianta dell'edificio così come la terra ce l'ha restituito.

(D.L.)

Bibliografia

Angelelli C., Bonomi Ponzi L. (edd.) 2006: *Terni* - Interamna Nahars*. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*, Roma.

Angelelli C., Scaia F., Zampolini Faustini S. 2006: *Un esempio di archeologia urbana. Il complesso dell'ex Palazzo Sanità,* in Angelelli C., Bonomi Ponzi L. 2006, pp. 179-202.

Angelelli C., Zampolini Faustini S. 2006: *L'anfiteatro romano,* in Angelelli C., Bonomi Ponzi L. 2006, pp. 215-221.

Aureli P., De Lucia Brolli M. A., Del Lungo S. (edd.) 2006: *Orte (Viterbo) e il suo territorio. Scavi e ricerche in Etruria Meridionale fra Antichità e Medioevo*, BAR International Series 1545, Oxford.

Bergamini M. (ed.) 2007: *Scoppieto I. I materiali (Lucerne, Opus doliare, Metalli)*, Firenze.

Bergamini M. 2008: *Scoppieto e i commerci sul Tevere,* in Patterson H., Coarelli F. 2008, pp. 285-321.

Bergamini M. (ed.) 2011: *Scoppieto II. I materiali (Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, manufattie strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetri, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico)*, Firenze.

Bergamini M., Nicoletta N., Comodi P., Merletti M., Cappelletti D. 2010: *Ceramiche da fuoco di IV-V sec. d.C. da Scoppieto: studio preliminare*, in Menchelli S., Santoro S., Pasquinucci M., Guiducci G. 2010, pp. 397-407.

Bizzarri C. 2012: *Gli inizi del santuario di Campo della Fiera: la ceramica greca*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studisulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 77-114.

Bocci S. 2001: *L'Umbria nelle fonti storico-letterarie tra V e VI secolo*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*, Atti del XV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto, pp. 53-87.

Bousquet A., Felici F., Zampini S. 2008: *Produzione e circolazione del materiale ceramico nella media Valle del Tevere in epoca imperiale e tardoantica*, in Patterson H., Coarelli F. 2008, pp. 621-654.

Bravi A. (ed.) 2012: *Aurea Umbria. Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*, Catalogo della Mostra (Spello, Palazzo Comunale, 29 luglio 2012 - 6 gennaio 2013), Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria, 6, Viterbo, 2012.

Brogiolo G. P., Chavarrìa Arnau A., Valenti M. (edd.) 2005: *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX sec.,* XI Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), Mantova.

Bruschetti P. 1999: *Indagini di scavo a Campo della Fiera presso Orvieto*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, Orvieto, pp. 159-181.

Bruschetti P. 2008: *Il porto romano di Pagliano presso Orvieto,* in Patterson H., Coarelli F. 2008, pp. 323-343.

Caretta L. 1986: *Recenti rinvenimenti di età romana in località Piscinale (Orte)*, in *Il Tevere, un'antica via per il Mediterraneo*, Catalogo della mostra, Roma, p. 190.

Carpentier E. 1986: *Orvieto à la fin du XIII^e siècle. Ville et campagne dans le cadastre de 1292*, Paris.

Cherici A. 2012: *"Asylumaperit": considerazioni sul Fanum Voltumnae e sui santuari emporici tra religione, commercio e politica*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studisulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina,XIX, Orvieto, pp. 293-326.

Cianini Pierotti M. L. 2007: *Economia e società ad Orvieto in età comunale (secc. XII-XIV)*, in Della Fina G. M., Fratini C. 2007, pp. 151-181.

Cirelli E., Diosono F., Patterson H. (edd.) c.s.: *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nel-*

[72] AVO, Cod. C., 1349, giugno 10, c. 8 v. e luglio 2, c. 9 r.

[73] Si veda *infra* la *Venditio gabelle piscium* alla nota 44; nel Catasto del 1466 viene attestata inequivocabilmente la contiguità della chiesa con il Campo della Fiera: " Pietro Paulo di Cristofano di frate Nuto […] asegna…uno pezzo di terra posto nel Campo della Fiera presso […] la strada di *Sancto Pietro [in]Vetera*" (ASO, Archivio storico comunale, Catasti, 422, terzo fascicolo, c. 95 r.)

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

l'Italia centrale tra Romani e Longobardi, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012).

Coarelli F. 2001: *Il rescritto di Spello e il santuario etnico*, in *Umbria Cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*, Atti del XV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto, pp. 39-51.

Coden F. 2011: *Sguardo d'insieme all'architettura umbra del Duecento*, in Menestò E. (ed.), *L'Umbria nel XIII secolo*, Spoleto, pp. 333-420.

Colelli C., Lupi A. 2006: *La ceramica*, in Aureli P., De Lucia Brolli M. A., Del Lungo S. 2006, pp. 207-228.

Colonna G. 1985: *I santuari suburbani*, in G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano, pp. 98-115.

Costamagna L. 2012: *Eggi: villa rustica con impianti produttivi e fornaci per ceramica*, in Bravi A. (ed.) 2012, pp. 284-285.

Cruciani M. 2012: *Campo della Fiera di Orvieto: la via sacra*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 161-182.

Della Fina G. M., Fratini C. (edd.) 2007: *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*, Orvieto.

De Luca I. 2012: *Ceramiche dall'Alto Medioevo al Rinascimento*, in Manacorda D., Mancini F. F. (ed.), *Museo della città in Palazzo Eroli a Narni*, Firenze.

De Lucia Brolli M. A., Suaria L. 2006: *Il territorio: il porto fluviale in località Seripola*, in Aureli P., De Lucia Brolli M. A., Del Lungo S. 2006, pp. 135-170.

Di Giuseppantonio P., Guerrini P., Orazi S. 2003: *Trasformazione dell'insediamento rurale nel territorio dell'Umbria: il caso delle villae. Alcune considerazioni*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 20-23 ottobre, Benevento 24-27 ottobre 2002), Spoleto, pp. 1377-1419.

Di Miceli A. 2012: *Popolamento tra città e campagna nell'Umbria tardoantica. Una nuova analisi*, in Bravi A. (ed.) 2012, pp. 225-248.

Diosono F. 2012: *Paesaggio rurale, produzioni e commerci nella valle del Tevere in età tardoantica*, in Bravi A. (ed.) 2012, pp. 199-208.

Ermini Pani L., Stasolla F. R. 2007: *Le strade del vino e dell'olio: commercio, trasporto e conservazione*, in *Olio e vino nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio CISAM LIV (Spoleto, 20-26 aprile 2006), Spoleto, pp. 539-593.

Fiorelli G. 1876: in *NSc*, p. 184.

Fiorelli G. 1877: in *NSc*, p. 146 s.

Fontana S. 2008: *South Etruria Survey revisited: le anfore, un tentativo di analisi quantitativa*, in Patterson H., Coarelli F. 2008, pp. 655-670.

Frascarelli A. 2012: *Un donario monumentale a Campo della Fiera*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 131-160.

Gabba E. 1975: *Mercati e fiere nell'Italia romana*, in *StClOr*, 24, pp. 141-163.

Galletti A.I. 1983: *Infirmitas e terapia sacra in una città medievale (Orvieto 1240)*, in *La ricerca folkrorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari*, 8, pp. 17-34.

Giontella C. 2009: *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera, Orvieto*, in Atti *AISCOM XIV*, Tivoli, pp. 111-118.

Giontella C. 2012: *Una prestigiosa offerta da Campo della Fiera: donna o dea?*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studisulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 116-130.

Grassi F. 2010: *La ceramica, l'alimentazione, l'artigianato e le vie di commercio tra VIII e XIV secolo. Il caso della Toscana meridionale*, Bar International Series 2125, Oxford.

Guidobaldi F. 1985: *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in Pensabene P. (ed.), *Marmi antichi. Problemi di impiego, di restauro e di identificazione*, Roma, pp. 171-233.

Klakowicz B. 1976: *L'acrocoro orvietano e la* Mia Eisodos, Roma.

Kästner V. 1988: *Dach Terrakottenvom Campo della Fiera bei Orvieto*, in *Die Weltder Etrusker*, Berlin, pp. 299-305.

Leone D., Simonetti S. 2012: *Campo della Fiera: dal santuario etrusco all'insediamento tardoantico*, in Bravi A. (ed.) 2012, pp. 277-278.

Leone D., Satolli F., Valenzano V. 2013: *Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa*, in Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica (Savona 24-25 maggio 2012), Albisola, 247-255.

Leone D. c.s.: *Le ceramiche comuni di Campo della Fiera, Orvieto (IV-VII d.C.): produzione e circolazione nel quadro dell'Umbria meridionale*, in Cirelli E., Diosono F., Patterson H. c.s.

Liou B. 1969: *Praetores Etruriae XV Populorum*, Bruxelles.

Lo Cascio E. (ed.) 2000: *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*, Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri 13-15 ottobre 1997), Bari.

Manconi D., Tomei M.A., Verzar M. 1981: *La situazione in Umbria dal III sec. a.C. alla tarda antichità*, in Giardina A., Schiavone A. (eds), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, I, Bari, pp. 371-406.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

Martin A. 1999: *African Red-slip ware*, in Soren D., Soren N. 1999, pp. 237-258.

Matteini M., Stopponi S. (edd.) 1996: *Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Cultura materiale*, Città di Castello.

Menchelli S., Santoro S., Pasquinucci M., Guiducci G. (edd.) 2010: *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*, Oxford.

Menestò E. (ed.) 1999: *Il corridoio bizantino e la Via Amerinain Umbria nell'Alto Medioevo*, Spoleto.

Monacchi D. 1987: *Lugnano in Teverina (Terni). Loc. Poggio Gramignano. Saggi di scavo di una villa rustica romana*, in *NSc*, 40-41, pp. 5-35.

Monacchi D. 1991: *La cultura materiale delle ville romane del territorio amerino in età tardoantica*, in Binazzi G. (ed.), *L'Umbria meridionale fra tardo-antico e alto medioevo*, Atti del Convegno di studio (Acquasparta 6-7 maggio 1989), Assisi, pp. 181-195.

Monacchi D. 1994: *Bolli su terra sigillata chiara italica da Lugnano in Teverina (Umbria)*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII[e] Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome 5-6 juin 1992), Rome, pp. 301-305.

Monacchi D. 1999: *Terra sigillata chiara italica*, in Soren D., Soren N. 1999, pp. 259-276.

Montanari M. 1993: *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma.

Morelli C. 1957: *Gli avanzi romani di Pagliano presso Orvieto*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, XIII.

Nicoletta N. 2011: *Ceramica di importazione africana*, in Bergamini M. 2011, pp. 235-282.

Parodi L., Ricci M. 2007: *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Firenze.

Panella C. 1989: *Le anfore italiche di II secolo d.C.*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Collection de l'École française de Rome 114, Rome, pp. 139-178.

Parodi L., Ricci M. 2007: *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Firenze.

Patterson H. 2008: *The Middle Tiber Valley in the Late Antique and Early Medieval periods: some observations*, in Patterson H., Coarelli F. 2008, pp. 499-532.

Patterson H., Coarelli F. (edd.) 2008: *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley* (Atti del Convegno, Rome 27-28 February 2004), Roma.

Pecci A. 2004: *L'analisi funzionale della ceramica attraverso lo studio dei residui organici*, in *AMediev*, XXXI, pp. 527-534.

Pellegrini L. 1994: *Negotium imperfectum: il processo per la canonizzazione di Ambrogio da Massa (O.M., Orvieto 1240)*, in *Società e storia*, 64, pp. 253-278.

Perali P. 1919: *Orvieto. Note storiche di topografia. Note storiche d'arte, dalle origini al 1800*, Orvieto.

Piraino C. 1999: *Ceramica da cucina*, in Soren D., Soren N. 1999, pp. 283-315.

Predieri G., Sfrecola S. 1999: *Dati archeometrici sulle sigillate chiare italiche rinvenute in Umbria: analisi minero-petrografiche*, in Soren D., Soren N. 1999, pp. 277-278.

Quilici L. 1986: *Il Tevere e l'Aniene come vie d'acqua a monte di Roma in età imperiale*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, in *Archeologia Laziale*, VII, 2.

Ranucci S. 2009: *Il thesaurus di Campo della Fiera, Orvieto* (Volsinii), in *AnnIstItNum*, 55, 2009, pp. 103-139.

Ranucci S. 2011: *A stone thesaurus with a votive coin deposit found in the sanctuary of Campo della Fiera, Orvieto (*Volsinii), in Holmes N. (ed.), Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow 2009), Glasgow, pp. 954-959.

Riccetti L. 1987: *Primi insediamenti degli Ordini Mendicanti a Orvieto. Note per una introduzione alla documentazione esistente*, in Rossi Caponeri M., Riccetti L. (eds.), *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*, Perugia.

Riccetti L. 1992: *La città costruita. Lavori pubblici e immagine in Orvieto medievale*, Firenze.

Riccetti L. 2007: *Orvieto medievale: definizione urbana e impianti urbanistici*, in Della Fina G. M., Fratini C. 2007, pp. 323-344.

Satolli F. 2007: *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro* in vetera *presso Ponte del Sole*, in Della Fina G. M., Fratini C. 2007, pp. 233-253.

Satolli F. 2009: *Pavimentazioni antiche nel contado orvietano: lo scavo della chiesa di Campo della Fiera*, in Atti *AISCOM XIV*, Tivoli, pp. 119-127.

Scortecci D. 2003: *La diocesi di Orvieto*, Corpus della scultura altomedievale XVI, Spoleto.

Sensi L. 1999: *In margine al Rescritto costantiniano di Hispellum*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, Orvieto, pp. 365-371.

Settia A. A. 1982: *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXVIII (Spoleto 1981) Spoleto, pp. 445-489.

Settia A. A. 1993: "*Per foros Italiae*". *Le aree extraurbane fra Alpi e Appennini*, in *Mercati e mercanti nell'altomedioevo. L'area euroasiatica e l'area mediterranea*, Atti della XL Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-29 aprile 1992), Spoleto, pp. 187-237.

Simonetti S. 2013: *Le pavimentazioni dell'impianto ter-*

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

male di Campo della Fiera di Orvieto, in Atti *AISCOM XVIII*, Tivoli, pp. 565-576.

Soren D., Soren N. (edd.) 1999: *A Roma Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavation at Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina*, Roma.

Stopponi S. 1999: *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studisulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, Orvieto,pp. 41-76.

Stopponi S. 2002: *Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto*, in *EtrSt*, 9, pp. 109-121.

Stopponi S. 2007: *Notizie preliminari dallo scavo di Campo della Fiera*, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, XIV, pp. 493-530.

Stopponi S. 2009: *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, XVI, pp. 425-478.

Stopponi S. 2011: *Frammenti di "Prima Fase" da Orvieto*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle Giornate di studio (Sapienza - Università di Roma, 25 marzo e 25 ottobre 2010), Officina Etruscologia 5, Roma, pp. 65-72.

Stopponi S. 2012: *Il Fanum Voltumnae: dalle divinità Tluschva a San Pietro*, in Della Fina G. M. (ed.), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, pp. 7-75.

Storchi Marino A. 2000: *Reti interregionali integrate e circuiti di mercato periodico negli* indices nundinarii *del Lazio e della Campania*, in Lo Cascio E. 2000, pp. 93-130.

Todisco E. 2011: *I* vici *rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari.

Torelli M. 1968: *Il donario di M. Fulvio Flacco nell'area di S. Omobono*, in *Studi di topografia romana,* pp. 71-76.

Torelli M. 1985: *I* duodecim populi Etruriae, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina,* II, pp. 37-53.

Uggeri G. 1991: *L'insediamento rurale nell'Umbria Meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo e il problema della continuità*, in Binazzi G. (ed.), *L'Umbria meridionale fra tardo-antico e alto medioevo*, Atti del Convegno di studio (Acquasparta 6-7 maggio 1989), Assisi, pp. 9-24.

Valenti M. 2010: *La Toscana rurale del V secolo*, in Delogu P., Gasparri S. (eds.), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'occidente romano*, Atti del seminario di Poggibonsi (18-20 ottobre 2007), Turnhout, pp. 495-529.

Ville e insediamenti rustici 1983 = *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia.

Violante C. 1982: *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X)*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXVIII (Spoleto 1981) Spoleto, pp. 963-1158.

Wickham C. 2009: *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Roma.

Zanini E. 1998: *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.

Zanini E. 2010: *Forma delle anfore e forme del commercio tardoantico: spunti per una riflessione*, in Menchelli S., Santoro S., Pasquinucci M., Guiducci G. 2010, pp. 139-148.

Ziccardi A. 2010: *Il ruolo dei circuiti di mercati periodici nell'ambito del sistema di scambio dell'Italia romana*, in Lo Cascio E. 2000, pp. 131-148.

EMPTOR ET MERCATOR: SPAZI E RAPPRESENTAZIONI DEL COMMERCIO ROMANO - ISBN 978-88-7228-718-7 - © 2017 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

INDICE DEL VOLUME

Premessa
di Sonia Antonelli, Gloria Bolzoni, Alice Dazzi, Marco Moderato, Elisabetta Andreetti

Introduzione. *Emptor et mercator*: spazi e rappresentazioni del commercio romano
di Sara Santoro

PARTE PRIMA
***Tabernae, tabernae cum pergulis suis*.**
Spazi della produzione, del commercio e dell'abitazione nella città antica

Commercio al dettaglio in *Taberna*: note storico-giuridiche
di Pierfrancesco Porena

Tabernae, thermopolia e *cauponae*. Dalle fonti allo scavo archeologico
di Federica Grossi

Le "botteghe"nel mondo greco. Alcuni esempi da Atene e Delo
di Chiara Marchetti

Dalla *taberna* alla bottega: trasformazioni e persistenze di spazi e funzioni tra tarda Antichità e Medioevo
di Sonia Antonelli

Tabernae e cortili: spazi e risvolti multifunzionali dei magazzini urbani
di Milena Mimmo

Le case-bottega pompeiane: dati qualitativi e quantitativi
di Emiliana Mastrobattista

Tabernae, i parametri del censimento
di Gloria Bolzoni

Tabernae nel foro di *Teate Marrucinorum*?
di Gabriele Iaculli

Le *tabernae* di *Alba Fucens*
di Riccardo Di Cesare e Daniela Liberatore

Gli spazi del commercio nell'economia del santuario: casi centro italici
di Maria Elena D'Onofrio

Los negocios de hostelería en Pompeya: *cauponae*, *hospitia et stabula*
di Joaquín Ruiz de Arbulo, Ferran Gris

Vue d'ensemble des boutiques d'Ostie : caractéristiques et fonctionnement
par Julien Schoevaert

Tabernae a Ostia: alcune considerazioni
di Gloria Bolzoni

Cisalpinae tabernae. La realtà archeologica del commercio al dettaglio nei centri urbani e minori della Gallia cisalpina
di Sara Santoro

Libraires et librairies, attestés ou possibles, en Gaule romaine
par Robert Bedon

Illyricae Tabernae: commerciare al di là dell'Adriatico
di Marco Moderato

PARTE SECONDA
***Caveat emptor*: le rappresentazioni della compravendita nell'Italia romana**

Caveat emptor, caveat mercator: codici della rappresentazione del rapporto compratore-venditore nella cultura figurativa romana
di Daniela Scagliarini, Antonella Coralini

Il commercio e l'artigianato nelle raffigurazioni e nelle testimonianze epigrafiche ostiensi
di Pier Luigi Morbidoni

Le scene di vendita nella pittura di Pompei
di Riccardo Helg, Francesco Poppi

Le abitazioni dei *pistores* a Pompei: autorappresentazione di un ceto commerciale
di Francesca Fagioli

Le rappresentazioni di compravendita nei monumenti funerari della Gallia Belgica: un repertorio figurativo di età imperiale (II-III secolo d.C.)
di Sonia D'Arcangelo

PARTE TERZA
Spazi del commercio e della produzione negli insediamenti minori in Italia e nelle province transalpine

Les agglomérations secondaires, le concept et le débat terminologique
par Raymond Brulet

La nature et l'importance des activités économiques dans dans les agglomerations secondaires urbaines de Gaule Belgique et des Germanies. Réflexions à partir des données de Bliesbruck (Moselle, France) mises en perspective avec celles de Schwarzenacker (Sarre, Allemagne), Mâlain (Côte-d'Or, France) et Vitudurum (Suisse)
di Jaen-Paul Petit

Artigianato, gestione dell'acqua e rapporti di vicinato negli insediamenti minori della Gallia Belgica e delle Germanie
di Alice Dazzi

L'activité des potiers au sein des agglomérations du nord-ouest de la Gaule. Illustration de la répartition spatiale des fonctions
par Raymond Brulet, Erika Weinkauf

Gli insediamenti minori e il loro ruolo produttivo e commerciale nel sistema di relazioni territoriali della Gallia Cisalpina
di Sara Santoro

Vicatim habitantes. Centri minori in Abruzzo in età romana
di Maria Cristina Mancini, Oliva Menozzi

Vicatim habitantes. Centri minori in Abruzzo nella tarda antichità
di Sonia Antonelli, Maria Carla Somma

Firmum Picenum ed il suo territorio: dinamiche insediative ed attività economiche
di Simonetta Menchelli

Dal *Fanum Voltumnae* a San Pietro *in Vetere*: continuità cultuali e insediative a Campo della Fiera, Orvieto
di Simonetta Stopponi, Danilo Leone

Craft production and trade in the Central Italian countryside: approaches and first results of the minor centers project
by Tymon de Haas, Gijs Tol, Kayt Armstrong, Peter Attema

La mansio di Vignale (Piombino): l'archeologia di un "sito minore" in una lettura antropologica "surmoderna"
di Enrico Zanini, Elisabetta Giorgi

S. Cristina a Buonconvento (SI): la lunga durata di un centro sulla Cassia antica
di Stefano Bertoldi, Vasco La Salvia, Marco Valenti

Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - http://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it